

FRANCOANGELI/Urbanistica

Francesco Lo Piccolo,  
Marco Picone, Vincenzo Todaro

# Transizioni postmetropolitane

Declinazioni locali  
delle dinamiche posturbane in Sicilia



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

**Francesco Lo Piccolo**  
**Marco Picone**  
**Vincenzo Todaro**

**Transizioni postmetropolitane**  
Declinazioni locali delle dinamiche  
posturbane in Sicilia

Questo volume è realizzato con i Fondi di Autofinanziamento del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, anno 2014.

*In copertina:* Hendrick van Cleve, *The Construction of the Tower of Babel*, sec. XVI.

Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Ristampa	Anno
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9	2018 2019 2020 2021 2022 2023 2024 2026 2027 2028

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali ([www.clearedi.org](http://www.clearedi.org); e-mail [autorizzazioni@clearedi.org](mailto:autorizzazioni@clearedi.org)).

Stampa: Digital Print Service srl – sede legale: via dell'Annunciata 27, 20121 Milano;  
sede operativa: via Torricelli 9, 20090 Segrate (Mi)

## *Indice*

<b>1. Declinazioni locali della dimensione postmetropolitana in Sicilia</b> di <i>Francesco Lo Piccolo</i>	pag.	9
<b>2. Sulle tracce della postmetropoli: percorsi di lettura attorno allo “spazio pensato” postmetropolitano</b> di <i>Annalisa Giampino, Marco Picone e Vincenzo Todaro</i>	»	23
<b>Parte I – Tra metropoli e postmetropoli</b>		
<b>3. Nuove forme di metropoli?</b> di <i>Francesca Lotta</i>	»	53
<b>4. Per una nuova geografia siciliana</b> di <i>Adriano Alessi</i>	»	63
<b>5. Riconfigurare i territori metropolitani. Forme di urbanizzazione e fenomeni di pressione insediativa sui sistemi di interesse naturale in Sicilia</b> di <i>Annalisa Giampino, Filippo Schilleci e Vincenzo Todaro</i>	»	77
<b>6. <i>Housing affordability</i> nelle regioni urbane. Una proposta metodologica per definire il reddito soglia</b> di <i>Giulia Bonafede e Grazia Napoli</i>	»	93

7. **Per una narrazione divergente sul fenomeno di distribuzione territoriale degli immigrati nelle regioni urbane italiane** pag. 121  
di *Vincenzo Todaro*

### **Parte II – Contesto metropolitano di Palermo**

8. **Una postmetropoli incompleta: il contesto socio-spaziale di Palermo** » 163  
di *Marco Picone e Filippo Schilleci*
9. **Questione abitativa e diritto alla città a Palermo** » 185  
di *Annalisa Giampino, Francesco Lo Piccolo e Vincenzo Todaro*
10. **Abitare i territori esterni della postmetropoli** » 215  
di *Annalisa Giampino*
11. **La segregazione residenziale degli stranieri residenti a Palermo** » 229  
di *Annalisa Busetta e Manuela Stranges*

### **Parte III – Sicilia Sud-orientale**

12. **Una postmetropoli controfattuale: il contesto socio-spaziale della Sicilia Sud-orientale** » 243  
di *Francesco Lo Piccolo e Marco Picone*
13. **Declinazioni inedite dell'abitare il territorio storico nella Sicilia Sud-orientale** » 267  
di *Giuseppe Abbate*
14. **L'invisibilità sociale degli immigrati nella Sicilia post-rurale: il caso della "fascia trasformata" del ragusano** » 285  
di *Francesco Lo Piccolo e Vincenzo Todaro*

<b>15. Il potere della fiction nella transizione (post)reale della postmetropoli</b>	pag.	307
di <i>Francesco Lo Piccolo, Annalisa Giampino e Vincenzo Todaro</i>		
<b>16. Il (mancato) rapporto tra le rappresentazioni visuali e la pianificazione nel territorio ragusano</b>	»	329
di <i>Giovanna Ceno</i>		
<b>Gli Autori</b>	»	343



## *7. Per una narrazione divergente sul fenomeno di distribuzione territoriale degli immigrati nelle regioni urbane italiane*

di *Vincenzo Todaro*

### **1. Le ragioni della ricerca**

I recenti esiti delle indagini condotte in Italia in ambito disciplinare urbanistico sulla distribuzione territoriale della popolazione straniera nei contesti extraurbani (Lo Piccolo, Leone e Lo Bocchiario, 2013; Lo Piccolo e Todaro, 2015a e 2015b; Todaro, 2014, 2015 e 2016; Lo Piccolo, Laino e Todaro, 2017; Lo Piccolo, Picone e Todaro 2017a e 2017b;) mostrano come la tradizionale attenzione rivolta ai contesti urbani abbia lasciato scoperto un campo di indagine rilevante, ponendo un limite alla ricerca rispetto a possibili significative varianti relazionabili ad ambiti diversi da quelli analizzati.

Sebbene, infatti, gli studi sulla presenza degli immigrati sul territorio abbiano una certa consistenza, essi tuttavia hanno rivolto la propria attenzione prevalentemente ai grandi nuclei urbani e alle aree metropolitane (Tosi, 1993; Ambrosini, 2000a; Lanzani, 2003; Balbo, 2005; Caponio, 2006; Laino, 2007 e 2013; Attili, 2008; Lo Piccolo e Leone, 2008; Pastore e Ponzio, 2011; Lo Piccolo, 2013; Briata, 2014), luoghi in cui si addensano e si rendono visibili le “mescolanze etniche” (Ambrosini e Abbatecola, 2004), e al contempo appaiono più evidenti le sacche di svantaggio socio-economico riconducibili alle popolazioni immigrate.

In riferimento alla letteratura internazionale, tra i contributi che si orientano su una scala sovra-urbana di indagine sono presenti quelli di Kofman (1995) e Allen e Turner (1997), riconducibili alla ricerca sociale, che in relazione ai differenti gruppi etnici presenti in Europa e Stati Uniti (California), studiano i nuovi modelli di ibridazione sociale della postmetropoli.

Più di recente si aggiunge la linea di ricerca che si focalizza sui flussi di immigrati che oltrepassando le grandi *gateway cities* si stabilizzano in piccole e medie città diffuse sul territorio (Massey, 2008).

Negli ultimi anni anche in Italia in concomitanza con la crescita dei flussi migratori si è registrata una significativa distribuzione insediativa delle presenze con evidenti fenomeni di dispersione territoriale (Balbo, 2015): anche la maggior parte degli immigrati, come del resto la popolazione italiana, risiede nei comuni con meno di 20.000 abitanti.

Se si guardano con attenzione i piccoli centri interni (ad esempio i comuni dell'area dei Castelli Romani), quelli che in particolare hanno registrato negli ultimi decenni l'intensificarsi dei fenomeni di spopolamento ed abbandono, ci si accorge che la disponibilità di abitazioni a basso costo e la prossimità ai grandi nuclei urbani hanno di fatto facilitato un processo di sostituzione della popolazione a vantaggio degli stranieri. In tali contesti, molti dei quali rivestono rilevante interesse storico-insediativo, la presenza degli immigrati ha contribuito alla rivitalizzazione del tessuto socio-economico e al recupero e mantenimento del patrimonio storico-architettonico spesso in evidente stato di degrado (Ricci, 2010).

La stringente attualità del fenomeno migratorio, costantemente richiamato dalle cronache nazionali e internazionali, e l'ampio dibattito generato in sede comunitaria sono alla base, poi, della diffusione di un'ampia letteratura, a prevalente matrice sociologica (Martin, 1985; Hoggart e Mendoza, 1999; King, 2000, De Zulueta, 2003; Kasimis, 2010; Osti, 2010; Avallone, 2011; Corrado, 2012; Caruso, 2013; Colloca e Corrado, 2013), che è affiancata da regolari rapporti e strumenti di monitoraggio istituzionali o meno (Medici Senza Frontiere, 2008; Caritas Migrantes, 2011; Inea, 2013; Medici per i diritti umani, 2015; Centro studi e Ricerche Idos, 2016) e che ha focalizzato nello specifico la propria attenzione sul tema delle condizioni di vita e lavoro degli immigrati nelle aree rurali del Meridione (Colucci e Gallo, 2015).

Alla luce delle suddette riflessioni, tuttavia, la dimensione extraurbana del fenomeno migratorio appare non adeguatamente indagata in relazione alle differenti questioni socio-spaziali che pone rispetto a quella urbana.

La fondatezza di tale convincimento va rintracciata innanzitutto nella possibilità che l'estensione dell'ambito di ricerca ai contesti extraurbani metta in discussione le categorie analitico-interpretative tradizionalmente riconducibili alla sfera urbana, ponendo nuove sfide per la pianificazione.

Nello specifico, le ragioni che portano a considerare limitativa la scelta di indagine della dimensione urbana in relazione alla diffusione della presenza degli immigrati trovano fondamento, da una parte, nelle rilevanti e inedite relazioni tra distribuzione territoriale della popolazione straniera e transizioni postmetropolitane delle regioni urbane (Soja, 2000 e 2011; Brenner, 2016) e, dall'altra, nei limiti (e relativa inadeguatezza) delle tradizionali categorie di "diritti non riconosciuti" agli immigrati in ambito urbano, rispetto a quelli riconducibili alla dimensione extraurbana.

In relazione al primo aspetto, i contemporanei flussi migratori, alimentati dai fenomeni di globalizzazione (Roudometof, 2005) e dall'apparente smaterializzazione dei confini degli stati nazionali (Mezzadra, 2004), tendono a delineare nuove geografie multi-culturali (Allen e Turner, 1997) e a generare un "mosaico sociale ristrutturato" ("città frattale") che, rispetto alle riflessioni di Soja sulla postmetropoli (2000), da una parte si configura come l'esito transitorio di fenomeni di redistribuzione spaziale del capitale, del lavoro e della cultura ("cosmopoli") e, dall'altra, la più evidente manifestazione di forme di ibridazione sociale dello spazio ("exopoli").

Secondo tale lettura, i fenomeni di polarizzazione sociale densa, tipica degli spazi urbani della città fordista, sono oramai sostituiti da atipiche aggregazioni sociali "de-strutturate" e "disperse" nei territori (Lieto, 2013; Lo Piccolo, Picone e Todaro, 2017a e 2017b). Tali forme di dispersione delle tradizionali concentrazioni urbane rendono espliciti tutti i limiti dei consueti strumenti di analisi socio-spaziale e, pertanto, ne richiedono la sostanziale riformulazione alla luce delle differenti condizioni di contesto.

Appare necessario, pertanto, tenere conto di alcune tra le più rilevanti specificità dei contesti extraurbani in esame. Sebbene tali condizioni siano per lo più rintracciabili nei contesti rurali del Meridione, è pur vero che in termini spaziali queste si manifestano con caratteristiche tendenzialmente simili nei contesti extraurbani contrassegnati da specializzazione delle produzioni.

Tra queste: presenza di un tessuto produttivo specializzato diffuso in un contesto periferico e marginale; forte connubio tra interessi economici e politici, e conseguente indebolimento dei livelli di controllo con associati, in alcuni casi, fenomeni di criminalità organizzata; richiesta di manodopera non specializzata e a basso costo; disponibilità di manodopera derivante da flussi migratori periodici; difficoltà di rivendicare diritti da parte dei lavoratori stranieri a causa della difficoltà di "fare gruppo" per il livello di isolamento e per la ridotta dimensione dei singoli nuclei di immigrati.

Naturalmente, anche le condizioni fisiche degli insediamenti extraurbani presentano caratteri differenti rispetto ai contesti urbani: deterioramento del carattere dell'urbano (con i diritti che porta con sé) fino al costituirsi di uno "stato di eccezione" (vedi Cap. 14) che sospende ogni forma di diritto, incluse le più comuni norme e regole, e tra queste quelle urbanistiche; distanza fisica e relazionale con le comunità locali con l'aggravante che queste sono spesso direttamente coinvolte nei fenomeni di sfruttamento lavorativo degli immigrati; permanenza del modello insediativo che tende a perdurare nel tempo indipendentemente dal sostituirsi dei gruppi di immigrati.

In relazione al secondo aspetto, gli elementi critici riconducibili alla sfera dei diritti "tipicamente urbani" negati agli immigrati (diritto alla

città, diritto di cittadinanza) emergono in tutta la loro consistenza in quanto nei contesti extraurbani questi appaiono più rarefatti ed evanescenti rispetto alle città.

Affrontare le questioni legate al rapporto tra nuovi cittadini e i contesti extraurbani pone, infatti, anche in questo caso problemi differenti rispetto all'ambito urbano. Secondo Fischer (1975) solamente l'elevata densità degli spazi urbani consente di raggiungere la massa critica per dare spazio a nuove identità, mentre nei contesti extraurbani, in particolar modo quelli marginali e periferici, al contrario, con la dispersione delle presenze degli immigrati sul territorio, gli "strumenti" per l'autorappresentazione identitaria si affievoliscono, rivelandosi più fragili e inconsistenti.

Se la rivendicazione del "diritto alla città" (Lefebvre, 1970) per gli immigrati spesso coincide con la rivendicazione, e salvaguardia, dei diritti umani (Bonafede e Lo Piccolo, 2010), la difficoltà di "accesso" alla città, diviene un limite o la negazione stessa di tali diritti (Mitchell, 2003; Harvey, 2008).

D'altro canto, nei contesti extraurbani il concetto stesso di spazio pubblico è profondamente messo in crisi. Se a tale categoria di spazio viene comunemente riconosciuto un ruolo determinante nella garanzia dei più ampi diritti di cittadinanza, nei contesti extraurbani tale dimensione, perdendo i caratteri dell'urbano, tende a divenire più rarefatta a tal punto da apparire impercettibile: lo spazio pubblico da spazio di tutti diviene paradossalmente spazio/terra di nessuno. Divengono di conseguenza più evanescenti, fino a scomparire, anche i diritti a questo riconducibili.

In tal senso la condizione di "invisibilità" da diversi autori spesso richiamata (Le Blanc, 2009), più che attenerne al mancato riconoscimento dei diritti degli immigrati evoca il mancato riconoscimento della loro stessa esistenza. Il passaggio dalla dimensione urbana a quella extraurbana del fenomeno migratorio sembra quindi evocare la transizione da una situazione di "ipervisibilità" (Cancellieri, Marconi e Ostanel, 2015) ad una di "invisibilità" della condizione di vita e lavoro degli immigrati che ha bisogno di un livello maggiore di approfondimento.

Appare chiaro, pertanto, come l'alterità dello spazio extraurbano metta in discussione le tradizionali categorie interpretative pensate per i fenomeni di polarizzazione sociale nello spazio urbano, rinviando alla necessità (anche in questo caso) di una più ampia rivendicazione di "diritto alle differenze" (Young, 1990; Soja, 2000).

Tale esigenza, tuttavia, rende necessario ripartire dai territori, assumendo un punto di vista non convenzionale e divergente, che ribalti il campo di indagine (da urbano ad extraurbano) e capovolga l'asse di osservazione (da Nord verso Sud a Sud verso Nord) rispetto alla consueta e diffusa prospettiva dominante.

## 2. Ripartire dai territori

Secondo le rilevazioni Eurostat<sup>1</sup> (2018) la popolazione straniera (nati in paesi esterni all'EU-28) residente al 1° gennaio 2017 in Europa ammonta a 36,9 milioni di persone (1,8 milioni in più rispetto al 2016). A livello di singolo paese, la popolazione straniera residente in Germania (9,2 milioni), Regno Unito (6,1 milioni), Italia (5,0 milioni), Francia (4,6 milioni) e Spagna (4,4 milioni) costituisce il 76 % del totale degli immigrati presenti in Europa (UE-28); la popolazione complessiva degli stessi paesi rappresenta il 63% del totale della popolazione europea. Nella maggior parte dei paesi europei gli immigrati sono in maggioranza cittadini di paesi extra-comunitari.

Appare chiaro come negli ultimi cinquant'anni molti di questi paesi, considerati nel corso del Novecento luoghi di origine di flussi migratori, si siano convertiti in luoghi di accoglienza.

Rispetto al suddetto scenario, i fenomeni di globalizzazione, le recenti trasformazioni socio-economiche e quelle del mercato del lavoro, nonché l'ampliamento dell'Unione Europea ai paesi dell'Est, sono alla base della convergenza di un articolato sistema di fattori interdipendenti che determinano il continuo mutare dei rapporti tra paesi di origine e paesi di destinazione dei flussi migratori (Todaro, 2016).

Tali flussi sono abitualmente generati da condizioni politiche, sociali ed economiche che riguardano tanto il paese di origine dei migranti (fattori di spinta), quanto quello di destinazione (fattori di attrazione). La stabilità politica, associata alla ricchezza economica e alla sicurezza sociale dell'UE ne hanno determinato la grande capacità attrattiva sui principali flussi migratori provenienti prima dal Nord-Africa, poi dall'Est-Europa.

Nell'ultimo decennio, le variazioni percentuali più significative nell'intensificarsi dei flussi migratori si registrano in particolare nei paesi dell'Europa meridionale. L'Italia<sup>2</sup>, insieme alla Spagna, è tra i paesi maggiormente interessati da tali fenomeni, assumendo di fatto il ruolo di "porta" che

<sup>1</sup> Eurostat (2018), *Statistiche sulle migrazioni internazionali e sulle popolazioni di origine straniera*. Testo disponibile al sito: [http://ec.europa.eu/eurostat/statistics\\_explained/index.php/Migration\\_and\\_migrant\\_population\\_statistics](http://ec.europa.eu/eurostat/statistics_explained/index.php/Migration_and_migrant_population_statistics).

<sup>2</sup> Tradizionalmente l'Italia si è configurata come un paese di emigrazione. Alcuni studi (Rosoli, 1978) stimano che tra il 1876 e il 1976 oltre 24 milioni di persone lasciarono il Paese. La fase storica di maggiore emigrazione, compresa tra l'unificazione del Paese nel 1861 e l'inizio del Fascismo nel 1920 (con una punta massima nel 1913, con oltre 870.000 partenze), viene infatti definita "grande emigrazione" o "diaspora italiana" (Rosoli, 1978). A partire dagli anni '60, periodo in cui si concentra la più significativa crescita economica del Paese nel corso del Novecento, il fenomeno dell'emigrazione comincia ad affievolirsi significativamente, mentre i primi flussi consistenti di immigrati si registrano intorno alla metà degli anni '70, periodo in cui il Paese vive una fase storica di profondi cambiamenti sociali ed economici (Bonifazi, 1994).

dall’Africa introduce all’Europa e facendo da ponte fra mondi vicini, ma spesso estremamente diversi.

Sebbene, infatti, già in corrispondenza dei primi flussi di migranti degli anni ’70 il fenomeno sia stato essenzialmente caratterizzato da forme di migrazione “di confine”, proprie dei movimenti frontalieri tra aree contermini<sup>3</sup>, questi flussi hanno da sempre agito su una scala per lo meno nazionale (se non addirittura internazionale); pertanto, tali aree (e i rispettivi contesti territoriali) si configurano come zone di ingresso piuttosto che come aree di destinazione finale (Bonifazi, 1994).

Durante gli anni ’80, infatti, i primi nuclei insediativi del Meridione si consolidano, ma al contempo si convertono in zone di passaggio verso i più ampi mercati lavorativi delle regioni del Nord (Lombardia, Piemonte, Veneto) (Balduzzi, 2016).

Nel passaggio agli anni ’90 altre due aree attraggono i principali flussi di lavoratori stranieri che si inseriscono nelle pieghe del lavoro meno qualificato: il Nord-Est (in particolar modo Veneto e Trentino) dove i lavoratori stranieri si sono inseriti nel settore delle piccole imprese, e al contempo il Centro (in particolar modo Toscana e Marche) dove hanno trovato impiego nell’agricoltura e nell’industria (Balduzzi, 2016). Questo stesso periodo segna tanto la crescita quantitativa degli stranieri in Italia, quanto un’evoluzione del profilo delle presenze in termini di componente femminile e di giovani (in età 0-4 e 10-14 anni), segno dei primi fenomeni di stabilizzazione e del conseguente ricongiungimento familiare (Blangiardo, 2014).

Dalla fine degli anni ’90, e con gli effetti dell’allargamento ad Est dell’UE, la componente immigrata in Italia costituisce una realtà oramai strutturale, che ha contribuito a cambiare il Paese, tanto sotto il profilo culturale, quanto sotto quello socio-economico.

Più di recente, in Italia, nel decennio intercensuario 2001-2011<sup>4</sup>, il numero degli stranieri residenti è infatti triplicato, passando da 1,3 milioni di persone nel 2001 a 4,5 milioni nel 2011<sup>5</sup>.

<sup>3</sup> A partire dagli anni ’70 le due regioni italiane che con maggiore evidenza hanno manifestato tali condizioni sono state il Friuli Venezia Giulia (Nord-Est), per i flussi provenienti dall’ex Jugoslavia, e la Sicilia, per i flussi provenienti dal Nord-Africa. In particolar modo, in Sicilia, la costa del trapanese (Mazara del Vallo nello specifico), a partire dai primi anni ’70 ospita i primi immigrati Nord-africani (maschi tunisini) (Zanfrini, 1993; Pugliese, 2006).

<sup>4</sup> Cfr. Istat (2012), Il censimento della popolazione straniera. Testo disponibile al sito: [http://www.istat.it/it/files/2012/12/scheda\\_stranieri.pdf](http://www.istat.it/it/files/2012/12/scheda_stranieri.pdf).

<sup>5</sup> Con riferimento alla componente straniera, il campo di osservazione del censimento ufficiale comprende le persone che risultano abitualmente residenti in Italia e che non hanno cittadinanza italiana, inclusi gli apolidi. Per gli stranieri non comunitari, il requisito per essere censiti come residenti, oltre alla dimora abituale, è il possesso di un regolare titolo a soggiornare in Italia (un permesso di soggiorno o la richiesta di rinnovo o di

D'altro canto, secondo la Fondazione Ismu (2014), la presenza degli stranieri irregolari negli ultimi vent'anni si è sensibilmente ridotta, passando dal 47% (1991) al 9% (2011), e raggiungendo nel 2013 il 6% del totale, pari a circa 300 mila unità<sup>6</sup>. I dati statistici evidenziano come l'incremento della popolazione complessiva del Paese (2001-2011) sia dovuto all'aumento della popolazione straniera (di 2.694.256 unità). Tali valori sottolineano, in parallelo, l'andamento negativo della popolazione italiana (diminuita di 250.000 unità).

Secondo i dati più recenti gli stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2017 sono 5.047.028, l'8,3% della popolazione (Istat, 2017) (Fig. 1).

Rispetto alla distribuzione territoriale delle presenze, come si evince dalla Tab. 1 si registrano valori significativamente differenziati: nel Nord-Ovest risiede il 33,8% degli stranieri, nel Nord-Est il 24,0%, nel Centro il 25,7% e nel Mezzogiorno e isole il 16,5%. Tuttavia, la maggiore variazione percentuale si registra nel Meridione, anche nel corso degli ultimi anni.

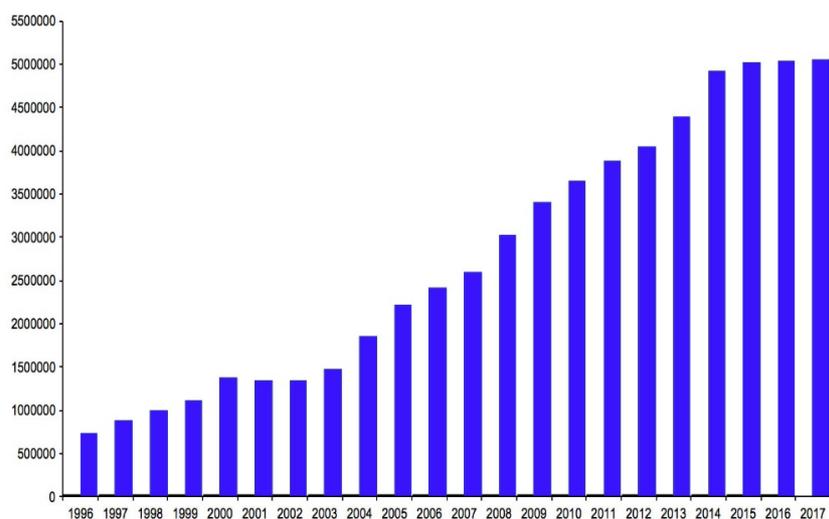


Fig. 1 - Evoluzione della popolazione straniera residente in Italia dal 1996 al 2017.

Fonte: Istat, 2017.

primo rilascio del permesso oppure il nulla osta all'ingresso in Italia per ricongiungimento familiare o per motivi di lavoro).

<sup>6</sup> La significativa riduzione delle presenze irregolari è frutto delle politiche degli ultimi anni: decreti flussi che si sono configurati come “sanatorie”, la “sanatoria per colf e badanti” (2009), i “click days” (2011), il provvedimento di “emersione dal lavoro nero” (2012). I dati Ismu sulle presenze irregolari sono disponibili al sito: <http://www.ismu.org/irregolari-e-sbarchi-presenze/>.

Tab. 1 - Popolazione straniera residente per area geografica al 1° gennaio 2017.

<i>Aree geografiche</i>	<i>2017</i>	<i>distribuzione %</i>
Nord-Ovest	1.704.918	33,8
Nord-Est	1.212.340	24,0
Centro	1.295.431	25,7
Sud	594.824	11,8
Isole	239.515	4,7
<b>Italia</b>	<b>5.047.028</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat, 2017.

Le percentuali più rilevanti di popolazione straniera rispetto al totale della popolazione regionale, come si evince dalla Tab. 2, si concentrano nel Centro-Nord con valori massimi in Lombardia (22,6%), Lazio (13,1%) e Emilia Romagna (10,5%).

Tab. 2 - Popolazione straniera residente per regione al 1° gennaio 2017.

<i>REGIONI</i>	<i>2017</i>	<i>distribuzione %</i>
Piemonte	418.874	8,3
Valle d'Aosta	8.257	0,2
Lombardia	1.139.463	22,6
Bolzano-Bozen	46.794	0,9
Trento	46.456	0,9
Veneto	485.477	9,6
Friuli-Venezia Giulia	104.276	2,1
Liguria	138.324	2,7
Emilia-Romagna	529.337	10,5
Toscana	400.370	7,9
Umbria	95.935	1,9
Marche	136.199	2,7
Lazio	662.927	13,1
Abruzzo	86.556	1,7
Molise	12.982	0,3
Campania	243.694	4,8
Puglia	127.985	2,5
Basilicata	20.783	0,4
Calabria	102.824	2,0
Sicilia	189.169	3,7
Sardegna	50.346	1,0
<b>Totale</b>	<b>5.047.028</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat, 2017.

Valori percentuali significativamente minori si registrano al Sud e nelle isole, ed in particolare in Basilicata (0,4%) e Sardegna (1,0%). Tra i territori provinciali italiani<sup>7</sup>, quello con la comunità straniera più consistente è Roma Capitale (544.956, il 12,52% della popolazione residente), seguito da Milano (446.923, il 13,9% della popolazione residente), Torino (219.034, il 9,6% della popolazione residente) e Brescia (158.585, il 12,6% della popolazione residente) (Fig. 2).

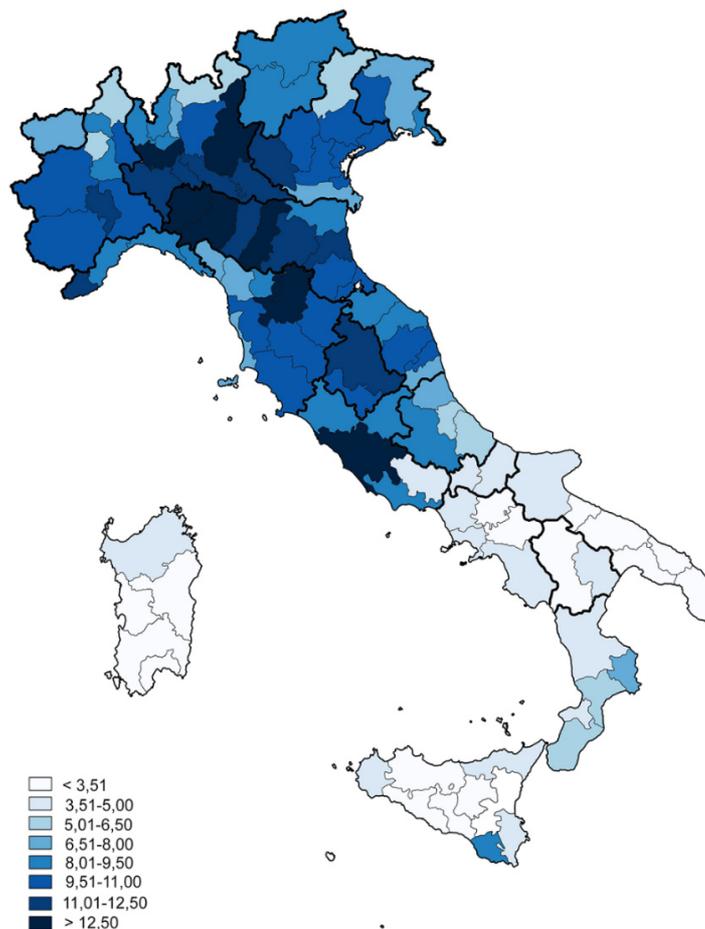


Fig. 2 - Percentuale di stranieri residenti nelle province per 100 abitanti. Fonte: Istat, 2017.

<sup>7</sup> In questa sede ci si riferisce ai territori provinciali in quanto geografie spaziali esito di aggregazioni di territori comunali, non già come enti amministrativi (Province), aboliti dalla Legge Delrio (vedi Capp. 3 e 4).

Questi valori si confermano tali in riferimento ai capoluoghi di provincia: Roma (377.217 unità), Milano (253.482), Torino (133.522), Firenze (59.644), Genova (54.678), tutte città del Centro-Nord.

In relazione alla distribuzione alla scala locale, un dato interessante vede oltre la metà della popolazione straniera residente in Italia concentrata nei piccoli comuni (inferiori a 20.000 abitanti).

In relazione alle prime cittadinanze, come si evince dalla Tab. 3 la comunità rumena registra 1.168.552 presenze pari al 23,20% della totalità degli stranieri presenti, seguono quella albanese (448.407 presenze, l'8,90%), quella marocchina (420.651 presenze, l'8,33%), quella cinese (281.972 presenze, il 5,60%) e quella ucraina (234.354 presenze, il 4,64%) (Istat, 2017).

Sebbene l'incidenza della popolazione straniera su quella totale sia evidente e restituisca in termini di presenze un profilo sociale stabile, ai dati ufficiali va comunque sommato il fenomeno del sommerso che evidentemente non rientra nelle rilevazioni statistiche, e che contribuisce a modificare talvolta in maniera significativa il quadro di riferimento della popolazione residente, in particolar modo alla scala locale.

Tab. 3 - Popolazione straniera residente per sesso e paese di cittadinanza al 1° gennaio 2017.

<i>Cittadinanze</i>	<i>Totale</i>	<i>% per cittadinanza</i>	<i>% F</i>	<i>% M</i>
Romania	1.168.552	23,2	57,4	42,6
Albania	448.407	8,9	48,7	51,3
Marocco	420.651	8,3	46,4	53,6
Cina Rep. Popolare	281.972	5,6	49,6	50,4
Ucraina	234.354	4,6	78,4	21,6
Filippine	166.459	3,3	56,8	43,2
India	151.430	3,0	40,7	59,3
Moldova	135.661	2,7	66,5	33,5
Bangladesh	122.428	2,4	27,9	72,1
Egitto	112.765	2,2	31,9	68,1
Pakistan	108.204	2,1	31,4	68,6
Sri Lanka	104.908	2,1	46,3	53,7
Senegal	101.207	2,0	26,6	73,4
Perù	99.110	2,0	58,4	41,6
Polonia	97.062	1,9	73,5	26,5
<i>Tot. primi 15 Paesi</i>	<i>3.753.170</i>	<i>74,4</i>	<i>52,3</i>	<i>47,7</i>
Altri Paesi	1.293.858	25,6	52,5	47,5
<b>TOTALE</b>	<b>5.047.028</b>	<b>100,0</b>	<b>52,4</b>	<b>47,6</b>

Fonte: Istat, 2017.

Sul fronte del mercato del lavoro, inoltre, le statistiche mostrano come l'esclusione degli immigrati dal settore pubblico, e da altri settori appannaggio delle popolazioni locali, assicuri ai lavoratori stranieri ampi segmenti del lavoro manuale necessario al funzionamento di molte attività produttive del Paese: nel 2012 gli stranieri addetti all'agricoltura sono il 13,5%, mentre nel settore industriale sono il 9,5%, nelle costruzioni il 18,9%, nelle strutture ricettive il 16,5%, nei servizi alle famiglie il 76,8%. In termini di qualifiche, si tratta del 14,1% degli operai e del 33% degli addetti alle occupazioni non qualificate (Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, 2013). Rispetto a questi dati, il valore più rilevante è quello degli addetti ai servizi per le famiglie, in relazione al quale il contributo delle donne immigrate risulta maggiore rispetto a quello degli uomini e al contempo più stabile, poiché meno condizionato dalla crisi che ha interessato gli altri settori.

Tuttavia, tanto il quadro relativo al contributo offerto dagli immigrati nella composizione sociale, quanto quello relativo all'inserimento nel mondo del lavoro (Ambrosini, 2015) subiscono variazioni significative nel passaggio dalla macro-scala territoriale a quella locale, dove gli immigrati interagiscono con la popolazione locale anche e soprattutto in termini spaziali. A livello locale, infatti, la consistenza numerica e i livelli di impiego degli immigrati sono diversi, relazionandosi con le dinamiche socio-economiche delle realtà locali che, pertanto, vanno approfondite per comprenderne più da vicino le reali dinamiche del fenomeno e gli effetti territoriali. Lo studio della distribuzione territoriale della popolazione straniera nelle principali regioni urbane (Lo Piccolo e Todaro, 2015a), pertanto, diviene un possibile strumento analitico di *rescaling* per comprendere più a fondo la dimensione socio-spaziale del fenomeno migratorio: esso agisce contemporaneamente su più scale, interagendo con diverse dinamiche socio-economiche e contribuendo alla ridefinizione delle relazioni culturali, sociali, economiche e politiche tra i differenti livelli (Cancellieri e Barberis, 2015). Tale strumento si configura, altresì, come un dispositivo per superare la retorica demonizzante dello "straniero" (Bauman, 2014), verso una più utile comprensione delle sue ricadute territoriali (Lo Piccolo, Picone e Schilleci, 2013) nell'ambito di una sempre meno evanescente transizione postmetropolitana (Soja, 2000).

### **3. Concentrazione/dispersione territoriale della popolazione straniera**

Se alla scala macro-territoriale i dati restituiscono in parte la consistenza del fenomeno migratorio, non consentendo di entrare nel merito delle ragioni che ne sono la causa, a livello locale la concentrazione/dispersione della popolazione straniera risente, oltre che delle diverse condizioni locali, anche delle relazioni stabilite con la popolazione autoctona, con differenti ricadute spaziali.

Alcune questioni poste dalla ricerca sembrano emergere con maggiore enfasi rispetto ad altre. In particolare, dall'esigenza di cogliere in che modo varia la popolazione straniera rispetto a quella italiana nei territori postmetropolitani, si procede in direzione della necessità di comprendere meglio la consistenza delle presenze stabili o quella dei flussi migratori; se questi concorrano o meno a definire fenomeni di concentrazione spaziale e temporale; se contribuiscano a delineare profili postmetropolitani: a) omogenei, b) articolati ed eterogenei o c) polarizzati e segregati; se infine le forme di concentrazione/dispersione spaziali stabiliscano relazioni di continuità o discontinuità con le grandi città.

Rispetto a tali questioni che appaiono estremamente rilevanti per la pianificazione, le regioni urbane (Torino, Milano, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Olbia, Palermo, Sicilia Sud-orientale) individuate all'interno dell'*Atlante dei territori post-metropolitani*<sup>8</sup> sono state analizzate attraverso l'utilizzo dei seguenti tre indicatori disponibili per tutto il territorio nazionale su dati estratti dagli ultimi tre *Censimenti generali della popolazione e delle abitazioni* (1991-2001-2011) dell'Istat: percentuale di popolazione straniera su popolazione totale; andamento delle percentuali di popolazione straniera; indice di dispersione della popolazione straniera (IDPS). I primi due indicatori hanno fornito le indicazioni di base per la lettura del fenomeno migratorio, consentendo la costruzione di quadri interpretativi articolati, sotto il profilo temporale e geografico. L'indice di dispersione della popolazione straniera (IDPS), che rappresenta il fenomeno di dispersione territoriale della popolazione straniera rispetto alle città più grandi in termini di popolazione residente, considerate principali attrattori dei flussi migratori, ha consentito di entrare più nello specifico, restituendo l'"immagine" territoriale dei fenomeni di concentrazione/dispersione della popolazione straniera rispetto alle grandi città.

L'indice, infatti, è calcolato come prodotto della percentuale di popolazione straniera presente in un comune (PPSC) per 100 (valore convenzionale di riferimento attribuito allo stesso indice riferito alla città più popolosa), fratto la percentuale di popolazione straniera presente nella città più popolosa PPSCP.

$$IDPS = \frac{PPSC \times 100}{PPSCP}$$

Valori superiori a 100 descrivono comuni in cui la concentrazione della popolazione straniera è superiore in termini percentuali rispetto a quella della città più grande. La distribuzione territoriale di comuni che si trovano in questa condizione restituisce il livello di dispersione degli immigrati rispetto alla grande

<sup>8</sup> L'*Atlante* è interamente consultabile al sito: <http://www.postmetropoli.it>.

città, mentre la particolare concentrazione di tali realtà delinea fenomeni di polarizzazione<sup>9</sup>. Dallo sviluppo di questi indicatori emerge quanto segue:

1. L'andamento della popolazione straniera nei decenni 1991-2001-2011 mostra una generalizzata crescita in tutte le regioni urbane con differenze, tuttavia, talvolta significative. Se Milano (Fig. 6), Venezia (Fig. 9), Roma (Fig. 15) e Olbia (Fig. 21) registrano valori crescenti quasi esclusivamente omogenei, Torino (Fig. 3), Napoli (Fig. 18) e Palermo (Fig. 24) presentano valori differenziati che delincono profili territoriali disomogenei; in alcuni casi, sono anche presenti valori decrescenti (Torino e Palermo). Gli unici casi in cui si registra una crescita costante, estesa a tutti i comuni, sono Firenze (Fig. 12) e la Sicilia Sud-orientale (Fig. 25), condizione che testimonia la dimensione storica del fenomeno e la sua stabilità temporale.
2. Sotto il profilo della stabilità/mobilità della popolazione straniera si delineano territori con caratteristiche differenti. È possibile individuare profili di popolazioni tendenzialmente stabili quando la crescita delle variazioni percentuali della popolazione straniera nelle tre diverse soglie temporali (1991-2001-2011) è costante, conferendo stabilità alla presenza degli stranieri, e profili interessati da flussi migratori concentrati quando la crescita si registra prevalentemente in corrispondenza di una soglia temporale. In tal senso, un profilo stabile è registrato a Palermo (Fig. 26), Olbia (Fig. 22) e Napoli (Fig. 19) per quanto le percentuali di concentrazione nel 2011, nel primo caso, si fermano al valore di 2,99% (Palermo), nel secondo caso raggiungano il valore di 8,62% (Palau) e nel terzo quello di 13,01% (Castel Volturno). Un profilo stabile associato, tuttavia, a flussi migratori "concentrati" spazialmente e temporalmente (2011) si registra quasi ovunque, a Milano (Fig. 7), Torino (Fig. 4), Firenze (Fig. 13), Roma (Fig. 16) e nella Sicilia Sud-orientale (Fig. 28), mentre nel caso di Venezia (Fig. 10) viene registrata la presenza di un rilevante flusso migratorio nel 2001, e quella di un'ulteriore flusso nel 2011.
3. In relazione alla concentrazione/dispersione territoriale della popolazione straniera, un profilo tendenzialmente omogeneo si registra a Milano (Fig. 8), Torino (Fig. 5) e Palermo (Fig. 27); nei primi due casi sono tuttavia presenti fenomeni di polarizzazione, a Torino già presenti nel 1991 e a Milano più evidenti nel 2011. Una distribuzione più articolata è presente a Roma (Fig. 17) e a Napoli (Fig. 20); nel primo caso, tuttavia, la distribuzione spaziale delle presenze si articola intorno alla città di Roma; nel secondo caso, appare più eterogeneamente distribuita sul territorio. Fenomeni di polarizzazione

<sup>9</sup> A tal proposito va ricordato che le "immagini" descritte attraverso l'uso dei soli dati statistici sugli immigrati restituiscono, tuttavia, una lettura "parziale" del fenomeno che necessita di ulteriori informazioni provenienti da altre analisi quali-quantitative. Esse propongono meramente e sinteticamente la distribuzione territoriale in termini di rapporto spaziale tra le presenze degli immigrati nelle grandi città, assunte come riferimento, rispetto ai rispettivi contesti territoriali.

sono presenti a Firenze (Fig. 14) e Olbia (Fig. 23); nel primo caso, sono fenomeni storici già esistenti nel 1991 e intensificati nel 2011; nel secondo caso, la polarizzazione più intensa si registra nel 2001, mentre nel 2011 perde di intensità a favore di una maggiore diffusione territoriale. Inoltre, fenomeni di forte polarizzazione storica sono presenti nella Sicilia Sud-orientale (Fig. 29) e a Venezia (Fig. 11); nel primo caso, il fenomeno interessa in particolare i comuni dell'area occidentale del ragusano già nel 1991 e si intensifica nel 2011; nel secondo, si tratta di una macro-polarizzazione che nel 1991 e nel 2001 si estende in tutto il quadrante centro-occidentale e centro-settentrionale, ma che perde di intensità nel 2011.

Infine, in relazione alla distribuzione territoriale della popolazione straniera rispetto alle grandi città (in termini di popolazione residente) in riferimento in particolar modo alla soglia del 2011, a Milano (Fig. 8), Roma (Fig. 17), Olbia (Fig. 23) e Palermo (Fig. 27) i fenomeni di relativa continuità tra i territori in cui si registrano le presenze più significative e le città di riferimento sono chiari. I fenomeni di maggiore discontinuità sono, invece, più evidenti a Torino (Fig. 5), Venezia (Fig. 11), Firenze (Fig. 14), Napoli (Fig. 20) e nella Sicilia Sud-orientale (Fig. 29). Nel caso di Roma, la popolazione straniera si distribuisce nei comuni della corona, mantenendo una forte relazione di continuità spaziale con la capitale.

#### **4. Popolazione straniera e profili delle regioni urbane**

Entrando nello specifico, appare utile approfondire i profili delle singole regioni urbane per meglio comprendere i fenomeni di distribuzione della popolazione straniera all'interno delle geografie locali, tentando di coglierne alcune delle ragioni. Per una comparazione immediata tra i profili, le informazioni di dettaglio contenute nei singoli casi di seguito riportati sono sintetizzate anche in Tab. 4 come risposte alle seguenti "domande della ricerca":

1. In che modo varia la popolazione straniera rispetto alla popolazione italiana nei territori postmetropolitani?
  - 2.a. Si profilano territori in cui si registrano presenze stabili o flussi migratori?
  - 2.b. Dove si concentra spazialmente la popolazione straniera nei territori postmetropolitani?
  - 3.a. Si delineano profili postmetropolitani omogenei, articolati ed eterogenei o polarizzati e segregati?
  - 3.b. Nei territori postmetropolitani sono presenti rapporti di continuità o discontinuità spaziale con le città di riferimento?

Tab. 4 - Profili delle singole regioni urbane in relazione alla distribuzione territoriale della popolazione straniera.

Domande della ricerca	Regioni urbane								
	Torino	Milano	Venezia	Firenze	Roma	Napoli	Olbia	Palermo	Sicilia Sud-Orientale
<b>Indicatori</b>									
<b>Andamento spaziale della popolazione straniera</b>	Variazione disomogenea	Variazione sostanzialmente omogenea (Crescente, 1991-2011)	Variazione sostanzialmente omogenea (Crescente, 1991-2011)	Variazione sostanzialmente omogenea (Crescente, 1991-2011)	Variazione sostanzialmente omogenea (Crescente, 1991-2011)	Variazione disomogenea	Variazione sostanzialmente omogenea (Crescente, 1991-2011)	Variazione disomogenea	Variazione omogenea (Crescente, 1991-2011)
<b>Percentuale popolazione straniera</b>	Presenze stabili e flussi migratori concentrati (2011)	Presenze stabili e flussi migratori concentrati (2011)	Flussi migratori concentrati (2001 e 2011)	Presenze stabili e flussi migratori concentrati (2011)	Presenze stabili e flussi migratori concentrati (2011)	Presenze stabili	Presenze stabili	Presenze stabili	Presenze stabili e flussi migratori concentrati (2011)
<b>2.a Si profilano territori in cui si registra presenza stabili o flussi migratori?</b>	Concentrazione nei comuni area occidentale (terr. prov. Torino), area settentrionale (Nord terr. prov. Cuneo) e area settentrionale (terr. prov. Di Torino e Vercelli) (2011)	Concentrazione nei comuni area Sud-orientale (Nord terr. prov. Piacenza) (2001) e area Sud-orientale (Nord terr. prov. Cuneo) e area settentrionale (terr. prov. Di Torino e Vercelli) (2011)	Concentrazione nei comuni aree Centro-occidentale (terr. prov. Venezia), e aree settentrionali (terr. prov. Treviso) (1991-2001)	Significative concentrazioni nel Nord terr. prov. Siena e nel Sud terr. prov. di Firenze, Pisa e Lucca (2011)	Concentrazione nei comuni corona romana interna	Concentrazione nei comuni costa meridionale terr. prov. Caserta e area settentrionale (terr. prov. Napoli)	Concentrazione nei comuni area Nord	Prevalente concentrazione nei comuni area occidentale	Significativa concentrazione nei comuni area occidentale (terr. prov. Agrigola)
<b>2.b Dove si concentra spazialmente la popolazione straniera nei territori postmetropolitani?</b>									
<b>3.a Si delineano profili postmetropolitani omogenei, articolati ed polarizzati e segregati?</b>	Profilo omogeneo con fenomeni di spazializzazione (1991)	Profilo omogeneo con deboli fenomeni di spazializzazione (2011)	Profilo fortemente polarizzato (1991 e 2001)	Profilo polarizzato (1991 e 2011)	Profilo articolato (distribuzione spaziale rispetto a città)	Profilo articolato ed eterogeneo	Profilo polarizzato (2001)	Profilo omogeneo	Profilo fortemente polarizzato e in parte segregato (2011)
<b>3.b Nei territori postmetropolitani sono presenti rapporti di continuità o discontinuità spaziale e come si riflettono?</b>	Discontinuità con Torino città	Relativa continuità con Milano città	Relativa discontinuità con Venezia città	Relativa discontinuità con Firenze città	Significativa continuità con Roma città	Relativa discontinuità con Napoli città	Relativa continuità con Olbia città	Relativa continuità con città Palermo	Relativa discontinuità con Siracusa città

Fonte: elaborazione dell'autore.

#### 4.1. Torino

1. Osservando l'andamento delle percentuali di popolazione straniera nel ventennio intercensuario 1991-2011 si registra un quadro tendenzialmente disomogeneo. Si evince, infatti, tanto la presenza di comuni che mostrano un andamento complessivo crescente, quanto quella di comuni con andamento decrescente (Groscavallo e Ingria), stabili (Noasca, Massello e Salza di Pinerolo) e talvolta discontinui (in particolar modo concentrati nella zona settentrionale e in quella occidentale della regione urbana torinese) (Fig. 3).

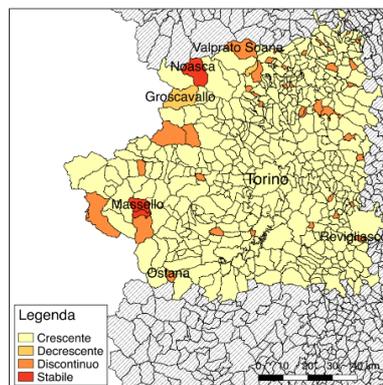


Fig. 3 - Andamento percentuale della popolazione straniera 2011-2001-1991.

2.a. L'area occidentale della regione urbana, che interessa la provincia di Torino, e la zona meridionale, che interessa il Nord della provincia di Cuneo, registrano la presenza stabile di stranieri almeno dal 2001; una minore e più diffusa presenza si registra invece nel 2011 nella zona settentrionale, tra la provincia di Torino e quella di Vercelli, probabilmente riconducibile a flussi migratori più recenti (Fig. 4).

2.b. Le forme di concentrazione già presenti nel periodo 1991-2001 nella zona occidentale, che interessa la provincia di Torino (Pregelato 22,24%), e in quella meridionale della regione, che interessa il Nord della provincia di Cuneo (Barge 15,76%, Canale 15,70%), vengono significativamente consolidati nel 2011, quando a queste aree si aggiunge la zona settentrionale, compresa tra la provincia di Torino (Feletto 11,59%, Cuceglio 12,04%) e quella di Vercelli (Livorno F. 9,78%, Saluggia 7,63%) (Fig. 4).

3.a. Per i livelli di concentrazione e stabilità, la presenza di popolazione straniera contribuisce a delineare un profilo postmetropolitano caratterizzato da una distribuzione tendenzialmente omogenea che, tuttavia, seppur in minore misura rispetto alle altre regioni urbane analizzate, tende a mostrare alcune polarizzazioni rispetto alla città di Torino, che si concentrano prevalentemente nei quadranti meridionale e occidentale della regione urbana; tali presenze sono rilevabili con maggiore evidenza nel 1991 (Fig. 5).

3.b. In relazione alla dispersione territoriale della popolazione straniera, rispetto alle suddette deboli polarizzazioni si registrano fenomeni di discontinuità spaziale tra queste aree e la città di Torino (Fig. 5).

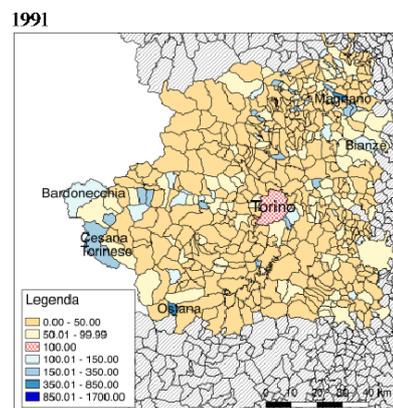
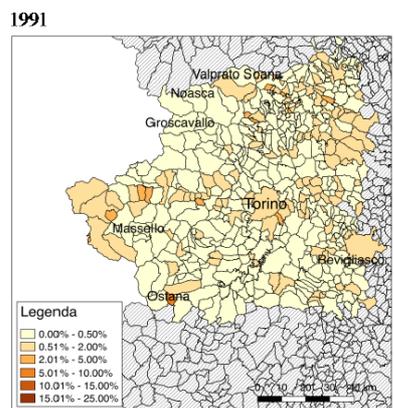
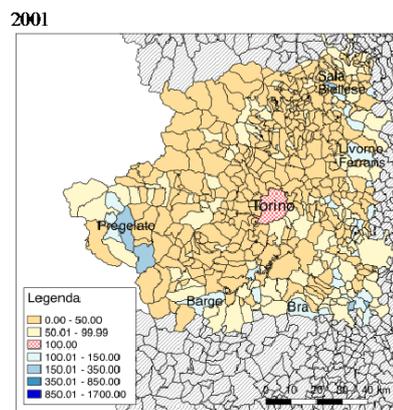
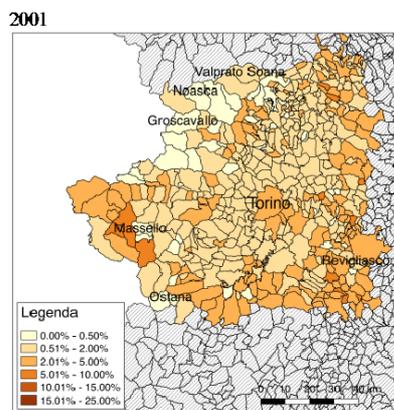
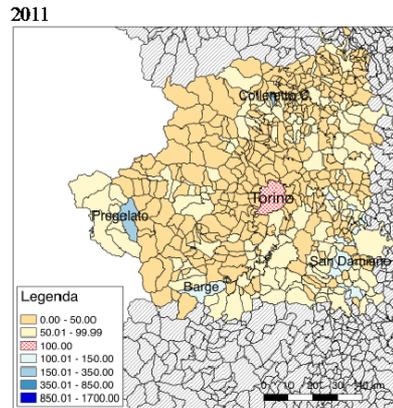
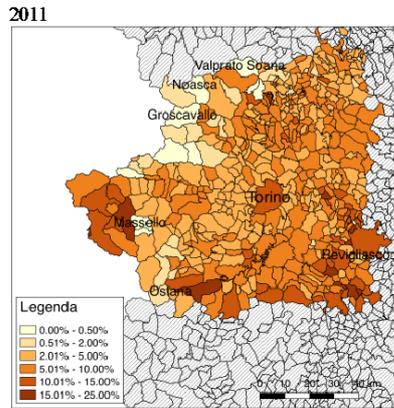


Fig. 4 - Variazione percentuale della popolazione straniera 2011-2001-1991.

Fig. 5 - Indice di dispersione della popolazione straniera 2011-2001-1991.

## 4.2. Milano

1. Osservando l'andamento percentuale della popolazione straniera nel ventennio intercensuario 1991-2011, a meno di alcuni comuni concentrati nella parte Nord-occidentale e in quella Centro-meridionale della regione urbana che presentano andamento discontinuo, e del comune di Morterone, nella provincia di Lecco, privo di variazioni, si registrano valori positivi e omogenei, costantemente crescenti. Tali valori sono diffusamente presenti in tutto il resto della regione urbana (Fig. 6).

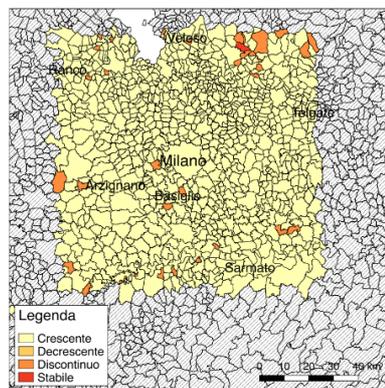


Fig. 6 - Andamento percentuale della popolazione straniera 2011-2001-1991.

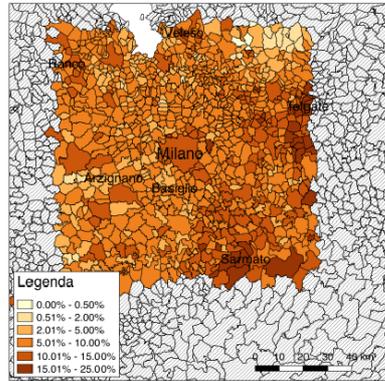
2.a. L'area centro-orientale della regione urbana (che comprende la parte meridionale della provincia di Bergamo) e quella Sud-orientale (che comprende il Nord della provincia di Piacenza, Emilia Romagna) registrano una rilevante presenza di popolazione straniera nel 2011; tutto il resto della regione urbana (in particolar modo la corona milanese, province di Milano e Monza-Brianza) registra una minore e più diffusa presenza di stranieri (1991 e 2001), con un profilo demografico tendenzialmente stabile (Fig. 7).

2.b. Le forme di concentrazione già presenti nel 2001, nella zona Sud-orientale della regione urbana, che interessa il Nord della provincia di Piacenza (Piacenza 15,43%, Borgonovo Val Tidone, 17,77%, Castel San Giovanni 19,66%), si intensificano nel 2011, quando a questi si aggiunge la zona Centro-orientale, che interessa la propaggine meridionale della provincia di Bergamo (Calcio 17,47%, Fontanella 18,02%, Romano di L. 17,73%) (Fig. 7).

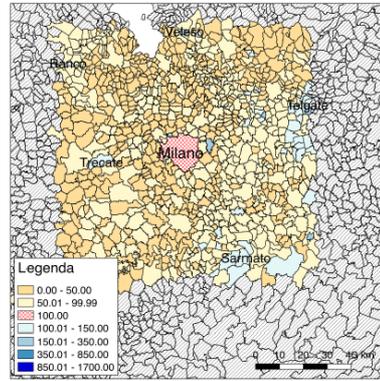
3.a. Per i livelli di concentrazione e stabilità, tali presenze delineano un profilo postmetropolitano con una distribuzione tendenzialmente omogenea che, tuttavia, tende a definire alcune deboli polarizzazioni rispetto a Milano, nei quadranti meridionale e orientale della regione urbana (Fig. 8).

3.b. In relazione alla concentrazione/dispersione territoriale della popolazione straniera, sotto il profilo spaziale, sono evidenti i fenomeni di relativa continuità tra i territori in cui si registrano le presenze più significative di popolazione straniera e la città di Milano (Fig. 8).

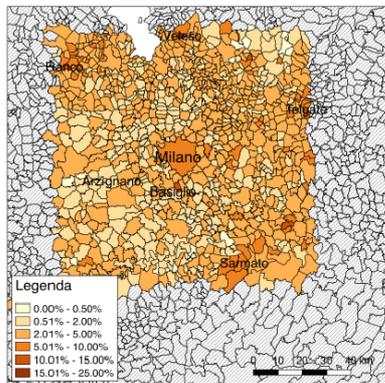
2011



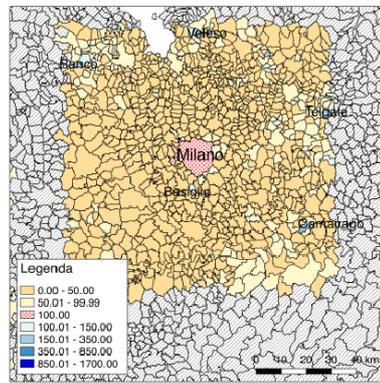
2011



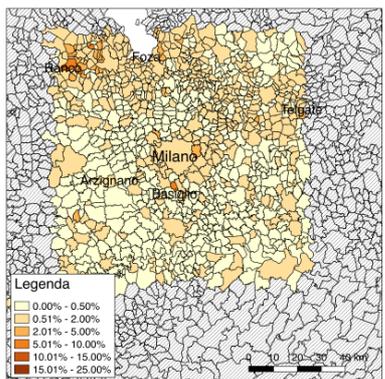
2001



2001



1991



1991

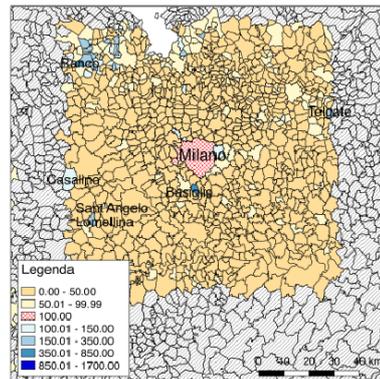


Fig. 7 - Variazione percentuale della popolazione straniera 2011-2001-1991.

Fig. 8 - Indice di dispersione della popolazione straniera 2011-2001-1991.

### 4.3. Venezia

1. Osservando l'andamento percentuale della popolazione straniera nel ventennio intercensuario 1991-2011, a meno di un'area costituita da alcuni comuni prevalentemente concentrati nella parte Nord-occidentale e in quella occidentale della regione urbana che presentano andamento discontinuo, questo indicatore registra valori positivi e omogenei, costantemente crescenti.

Tali valori sono diffusamente presenti in tutto il resto dei comuni della regione urbana (Fig. 9).

2.a. L'area settentrionale, che interessa la provincia di Treviso, e quella occidentale, che interessa la provincia di Vicenza, registrano la presenza di popolazione straniera particolarmente legata a flussi migratori registrati a partire dal 2001 e successivamente stabilizzati nel 2011 (Fig. 10).

2.b. I processi di concentrazione già presenti nel 1991 e relativi all'area centro-occidentale della regione urbana, che interessa la provincia di Vicenza (Arzignano 19,93%, Chiampo 14,85%, San Pietro Mussolino 20,77%), e a quella settentrionale, che interessa la provincia di Treviso (Crespano del Grappa 17,27%, Possagno 18,50%), si intensificano nel 2011 (Fig. 10).

3.a. Tali presenze contribuiscono a delineare un profilo postmetropolitano caratterizzato da una distribuzione fortemente polarizzata. In particolare, si registra una macro-concentrazione che nel 1991 si estende sui quadranti Centro-occidentale e Centro-settentrionale della regione urbana e nel 2011 si intensifica, in termini di presenze, estendendosi in termini di diffusione territoriale. Tuttavia, tali fenomeni di diffusione della presenza immigrata si affievoliscono, in particolar modo nel 2011, perdendo di intensità, e ridimensionandosi anche rispetto alla precedente diffusione territoriale (Fig. 11).

3.b. In relazione alla concentrazione/dispersione territoriale della popolazione straniera, sotto il profilo spaziale, si registrano fenomeni di relativa discontinuità tra i territori a Nord-Ovest di Venezia, in cui si rilevano i fenomeni di concentrazione, e la città stessa (Fig. 11).

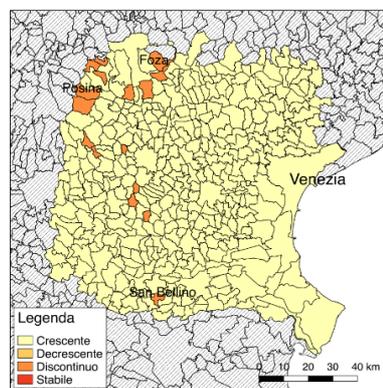
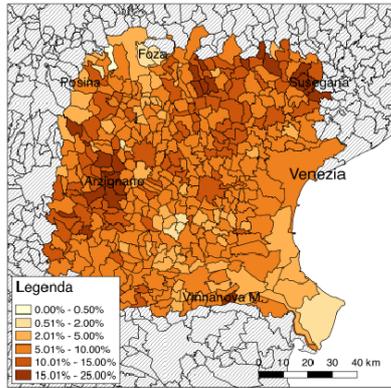
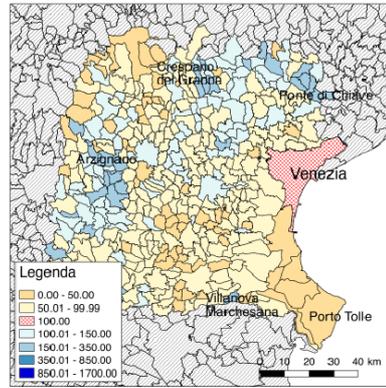


Fig. 9 - Andamento percentuale della popolazione straniera 2011-2001-1991.

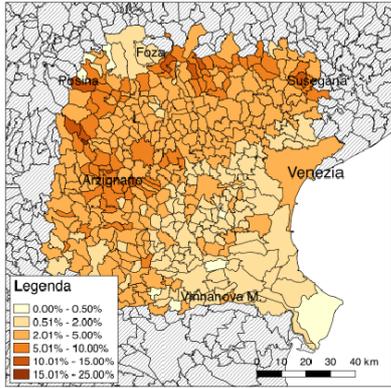
2011



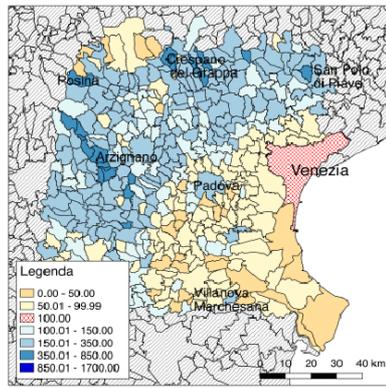
2011



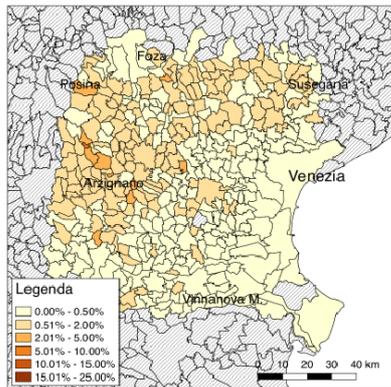
2001



2001



1991



1991

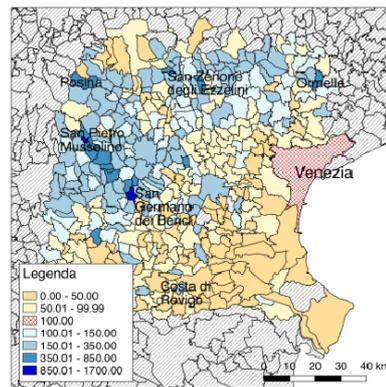


Fig. 10 - Variazione percentuale della popolazione straniera 2011-2001-1991.

Fig. 11 - Indice di dispersione della popolazione straniera 2011-2001-1991.

#### 4.4. Firenze

1. Osservando l'andamento percentuale della popolazione straniera nel ventennio intercensuario 1991-2011 si evince come tutti i comuni della regione urbana presentino andamento omogeneo, costantemente crescente (Fig. 12).

2.a. L'area meridionale, che interessa i territori provinciali di Siena e Grosseto, è quella che registra la presenza stabile di popolazione straniera almeno dal 1991; mentre l'area Centro-settentrionale, compresa tra i territori provinciali di Pisa, Lucca e Firenze, è quella che presenta una maggiore concentrazione, probabilmente esito di flussi migratori più recenti (2011) (Fig. 13).

2.b. Le concentrazioni di popolazione straniera già presenti nel 1991 e relative ai territori provinciali di Siena (Castellina in Chianti 15,23%, Radda in Chianti 16,83%, Gaiole in Chianti 23,10%, Monticiano 23,46%, Chiusdino 17,79%) e Grosseto (Monterotondo Marittimo 24,40%, Montieri 23,10%) si intensificano nel 2001, mentre nel 2011 a queste si aggiunge l'area compresa tra i territori provinciali di Pisa (Santa Croce sull'Arno 20,22%, Castelfranco di Sotto 10,72%), Lucca (Porcari 10,22%) e Firenze (Fuvecchio 13,97%) (Fig. 13).

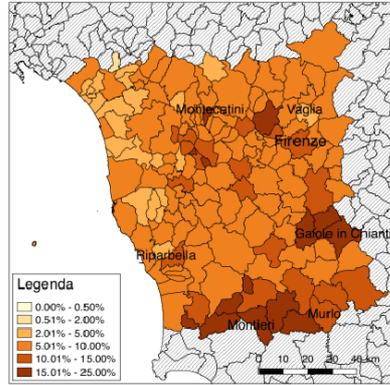
3.a. Per i livelli di concentrazione e stabilità, tali presenze delineano un profilo postmetropolitano caratterizzato da una distribuzione tendenzialmente polarizzata, con concentrazioni prevalenti nella parte Nord-occidentale e in quella meridionale della regione urbana, particolarmente evidenti nella soglia temporale del 2011 (Fig. 14).

3.b. In relazione alla dispersione territoriale della popolazione straniera, sotto il profilo spaziale, si rilevano fenomeni di relativa discontinuità tra le aree Nord-occidentale e meridionale della regione urbana, in cui si registrano le presenze più significative di popolazione straniera, e la città di Firenze (Fig. 14).

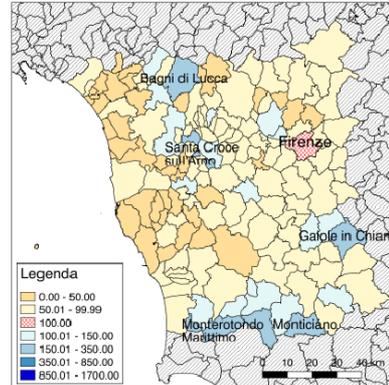


Fig. 12 - Andamento percentuali della popolazione straniera 2011-2001-1991.

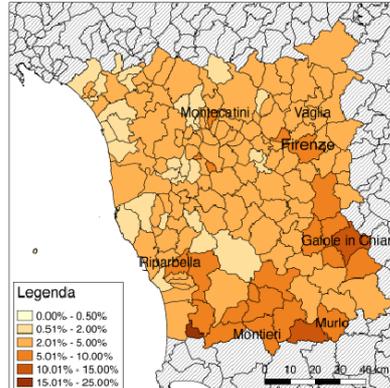
2011



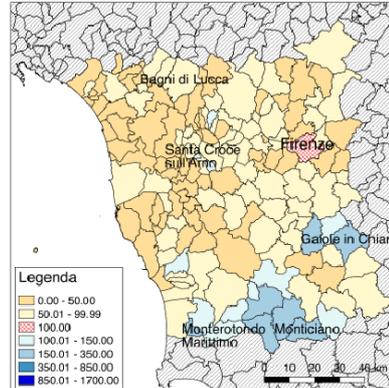
2011



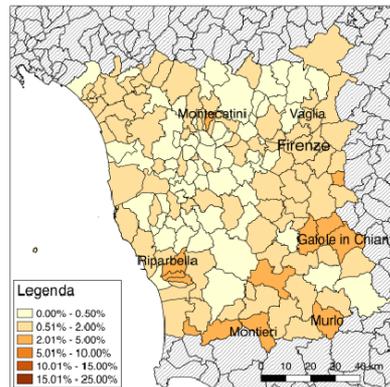
2001



2001



1991



1991

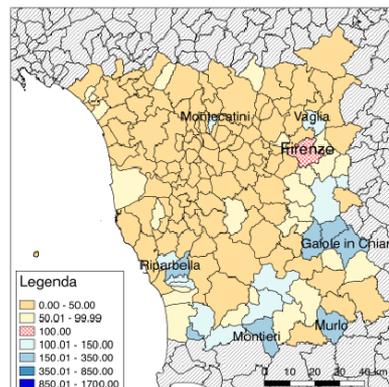


Fig. 13 - Variazione percentuale della popolazione straniera 2011-2001-1991.

Fig. 14 - Indice di dispersione della popolazione straniera 2011-2001-1991.

#### 4.5. Roma

1. Osservando l'andamento percentuale della popolazione straniera nel ventennio intercensuario 1991-2011, si registra un andamento omogeneo, costantemente crescente per tutti i comuni della regione urbana tranne tredici (prevalentemente concentrati nella parte interna della regione urbana, che interessa in particolare il territorio provinciale di Rieti), che presentano andamento discontinuo, (Fig. 15).

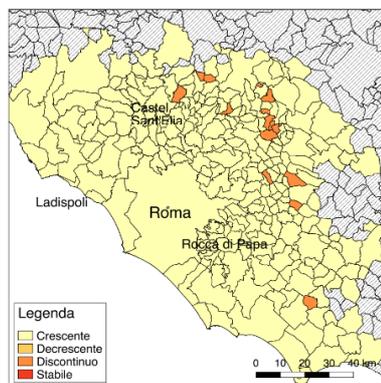


Fig. 15 - Andamento percentuale della popolazione straniera 2011-2001-1991.

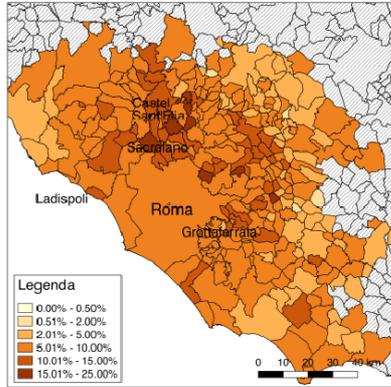
2.a. La parte di regione urbana a Nord di Roma, compresa tra i territori provinciali di Roma e Viterbo, è quella che registra la presenza stabile di popolazione straniera già dal 1991; mentre l'area ad Est della capitale presenta una concentrazione più evidente nel 2011, probabilmente esito di flussi migratori più recenti (Fig. 16).

2.b. La regione urbana si caratterizza per un profilo tendenzialmente omogeneo rispetto alla distribuzione della popolazione straniera nel 1991; tale profilo, tuttavia, nel 2011 diviene più articolato, mostrando fenomeni di concentrazione di immigrati nei comuni della corona romana interna, tra i territori provinciali di Roma, Viterbo e Rieti con valori compresi tra 4,11% (Monte Porzio Catone) e 19,37% (Stimigliano), con Roma all'8,58% (Fig. 16).

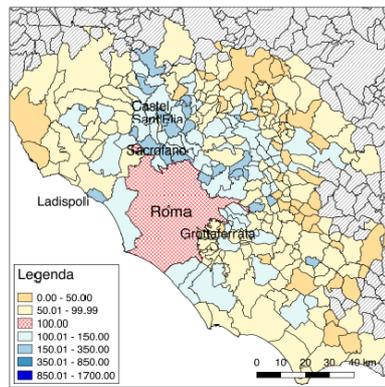
3.a. Per i livelli di concentrazione e stabilità, tali presenze contribuiscono a delineare un profilo postmetropolitano caratterizzato da una distribuzione articolata – con una strutturazione spaziale tendenzialmente concentrica rispetto a Roma. Tali fenomeni appaiono parzialmente evidenti già nel 2001, con un addensamento delle presenze nei comuni dell'arco interno (Fig. 17).

3.b. In relazione alla concentrazione/dispersione territoriale della popolazione straniera, sotto il profilo spaziale, la significativa presenza degli immigrati nei comuni della corona romana in continuità con la capitale registra un forte consolidamento nel 2011 quando, oltre che interessare naturalmente i centri limitrofi alla capitale, tende ad estendersi in maniera significativa verso l'area Nord e l'area Est della regione urbana (Fig. 17).

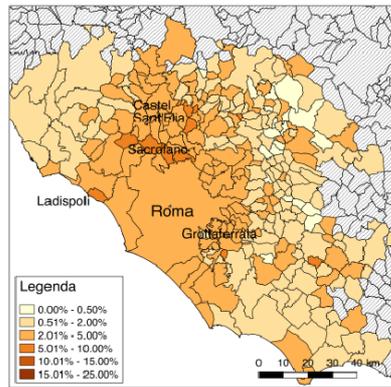
2011



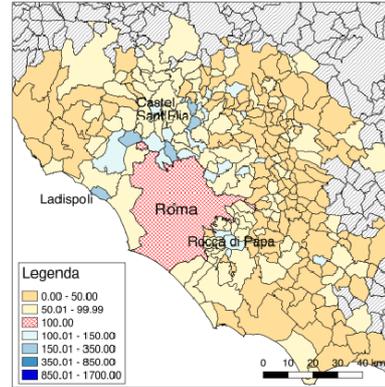
2011



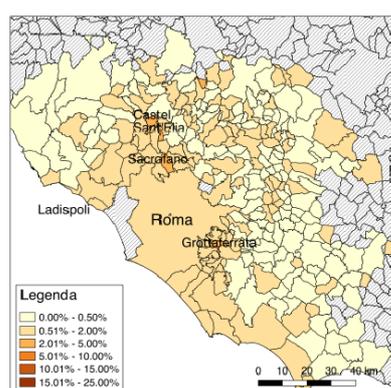
2001



2001



1991



1991

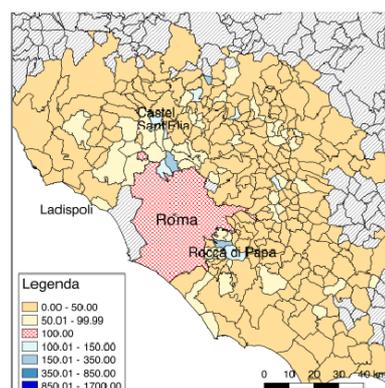


Fig. 16 - Variazione percentuale della popolazione straniera 2011-2001-1991.

Fig. 17 - Indice di dispersione della popolazione straniera 2011-2001-1991.

#### 4.6. Napoli

1. Osservando l'andamento percentuale della popolazione straniera nel ventennio intercensuario 1991-2011 si registra un quadro tendenzialmente disomogeneo in cui, tra la grande maggioranza dei comuni che presentano un andamento crescente, sono presenti anche comuni con valori discontinui (in particolar modo distribuiti intorno alla città di Napoli e nella parte interna della regione urbana) (Fig. 18).

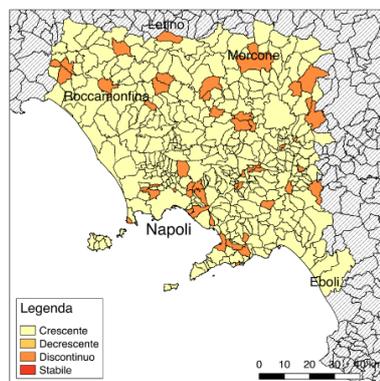


Fig. 18 - Andamento percentuale della popolazione straniera 2011-2001-1991.

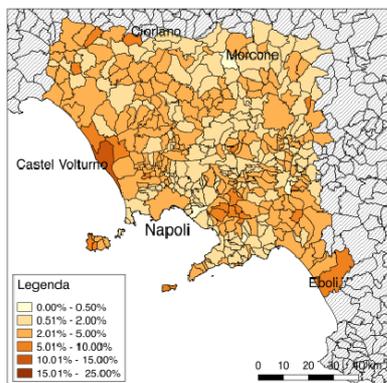
2.a. La presenza di popolazione straniera si registra in maniera stabile già a partire dalla soglia del 1991; tale presenza si intensifica progressivamente nel 2001 e nel 2011, mantenendo comunque un profilo tendenzialmente stabile, caratterizzato da una crescita generalizzata e costante (Fig. 19).

2.b. In relazione alla distribuzione territoriale, le concentrazioni più significative di popolazione straniera si registrano nei comuni della costa meridionale del territorio provinciale di Caserta (Castel Volturno 13,01%, Mondragone 6,16%), a Nord-Ovest di Napoli, in quelli dell'area orientale del territorio provinciale di Napoli, intorno al cono vulcanico del Vesuvio (Terzigno 6,98%, San Giuseppe Vesuviano, 6,47%), e nell'estremità inferiore della regione urbana (Eboli, 6,59%, nella parte Centro-settentrionale del territorio provinciale di Salerno) (Fig. 19).

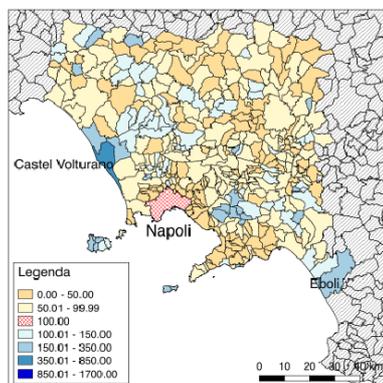
3.a. Per i livelli di dispersione territoriale delle presenze di popolazione straniera e, al contempo, per la stabilità del fenomeno nel tempo (1991-2011), tali presenze contribuiscono a delineare un profilo postmetropolitano caratterizzato da una distribuzione eterogenea, che non mostra evidenti fenomeni di polarizzazione, bensì una spiccata articolazione spaziale (Fig. 20).

3.b. In relazione alla dispersione territoriale della popolazione straniera, sotto il profilo spaziale, si registrano fenomeni di relativa discontinuità tra i territori in cui si rilevano le presenze più significative di popolazione straniera e la città di Napoli; ciò è particolarmente evidente nel caso delle aree Centro-occidentali e per quelle Sud-orientali della regione urbana (Fig. 20).

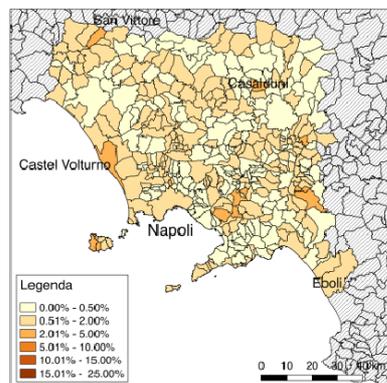
2011



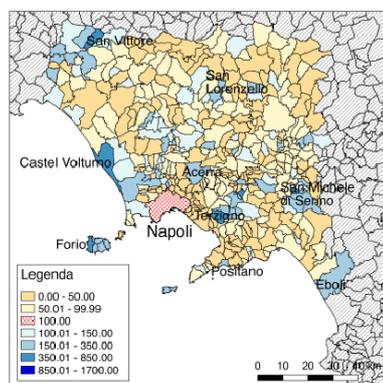
2011



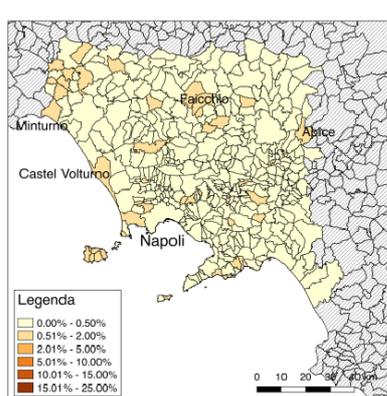
2001



2001



1991



1991

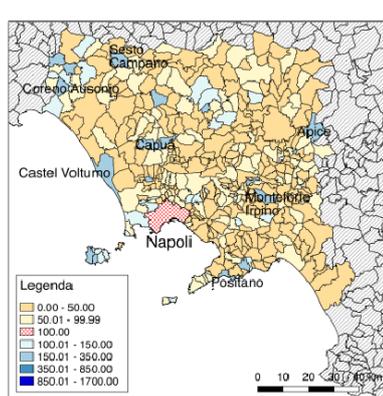


Fig. 19 - Variazione percentuale della popolazione straniera 2011-2001-1991.

Fig. 20 - Indice di dispersione della popolazione straniera 2011-2001-1991.

#### 4.7. Olbia

1. Osservando l'andamento percentuale della popolazione straniera nel ventennio intercensuario 1991-2011, a meno di 4 comuni (Aggius, Budoni, Monti e Palau) che presentano andamenti discontinui, tutti i comuni dell'area presentano andamento omogeneo, costantemente crescente (Fig. 21).

2.a. La presenza di popolazione straniera si registra in maniera stabile già a partire dalla soglia del 1991, con fenomeni di relativa polarizzazione prevalentemente concentrati nella parte settentrionale della regione urbana; tale presenza si intensifica progressivamente nel 2001 e successivamente nel 2011, mantenendo comunque un profilo tendenzialmente stabile (Fig. 19).

2.b. Le concentrazioni più significative di popolazione straniera si registrano nei comuni nella parte settentrionale della regione urbana, in particolare nel comune di Palau 8,62% e in quello di Santa Teresa Gallura (8,11%) (Fig. 22).

3.a. Per i livelli di concentrazione e stabilità, tali presenze contribuiscono a delineare un profilo postmetropolitano tendenzialmente polarizzato (2001), con concentrazioni prevalenti nella parte settentrionale della regione urbana (Fig. 23).

3.b. In relazione alla concentrazione territoriale della popolazione straniera, sotto il profilo spaziale, si registrano fenomeni di relativa continuità tra la parte settentrionale della regione urbana in cui si rilevano le presenze più significative di popolazione straniera e la città di Olbia (Fig. 23).

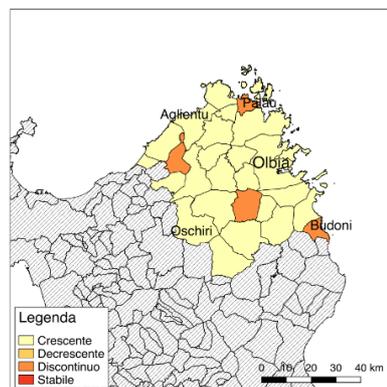
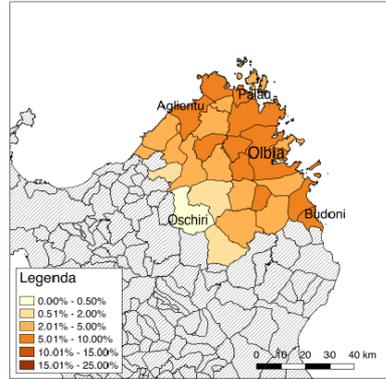
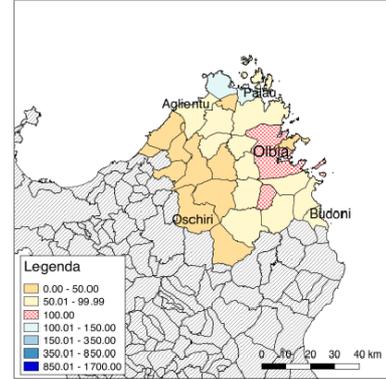


Fig. 21 - Andamento percentuale della popolazione straniera 2011-2001-1991.

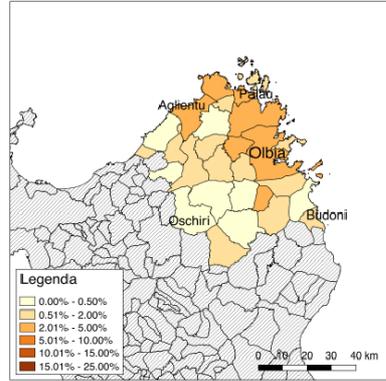
2011



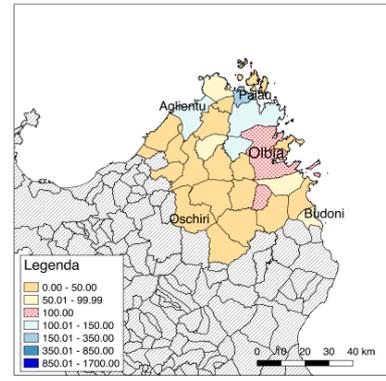
2011



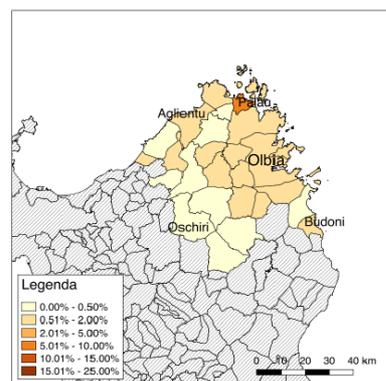
2001



2001



1991



1991

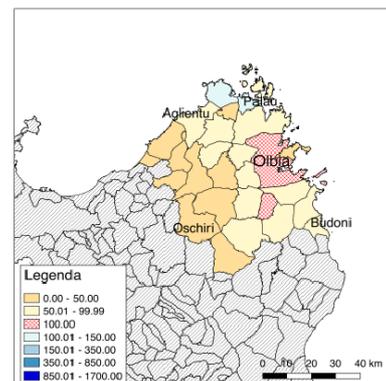


Fig. 22 - Variazione percentuale della popolazione straniera 2011-2001-1991.

Fig. 23 - Indice di dispersione della popolazione straniera 2011-2001-1991.

#### 4.8. Sicilia: Contesto metropolitano di Palermo e Sicilia Sud-orientale

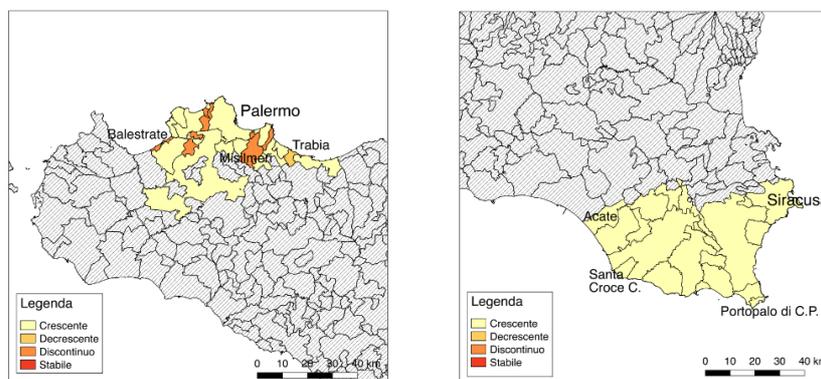


Fig. 24 e Fig. 25 - Andamento percentuale popolazione straniera 2011-2001-1991.

1. Osservando l'andamento percentuale della popolazione straniera nel ventennio 1991-2011, tutti i comuni della Sicilia Sud-orientale presentano andamento crescente, mentre i comuni del palermitano registrano anche valori decrescenti (Trabia) e discontinui (Santa Flavia, Misilmeri, Villabate, Borgetto, Montelepre, Torretta, Capaci, Balestrate, Trappeto) (Figg. 24 e 25).

2.a L'area del ragusano registra la presenza stabile di popolazione straniera (origine maghrebina) in parte legata ad una immigrazione storica oramai stabilizzatasi e in parte alle presenze temporanee (di origine rumena) che si ripetono periodicamente. L'Area metropolitana di Palermo registra la presenza stabile di popolazione straniera già nel 1991 (Figg. 26 e 28).

2.b Nel 2011 nel palermitano si riscontra la concentrazione di popolazione straniera nei comuni dell'area occidentale, con valori compresi tra l'1,54% (Isola delle Femmine) e il 2,30% (Montelepre), con Palermo al 2,99%; nella Sicilia Sud-orientale si riscontra una forte concentrazione nella fascia costiera del ragusano, nei comuni di Acate (19,16%), Santa Croce Camerina (15,52%) e Vittoria (7,69%), con Siracusa al 2,67% e Ragusa al 3,73% (Figg. 26 e 28).

3.a Per i livelli di concentrazione e stabilità temporale, nel caso della Sicilia Sud-orientale tali presenze generano fenomeni di forte polarizzazione e, a volte, di segregazione. Il palermitano presenta una più omogenea distribuzione territoriale, con una relativa concentrazione nella zona Ovest (Figg. 27 e 29).

3.b In relazione alla concentrazione/dispersione territoriale degli stranieri, sotto il profilo spaziale, si rilevano fenomeni di relativa continuità tra i territori del palermitano, in cui si registrano le presenze più significative di stranieri, e la città di Palermo, e di relativa discontinuità tra quelli della Sicilia Sud-orientale e Siracusa, principale città della regione urbana (Figg. 27 e 29).

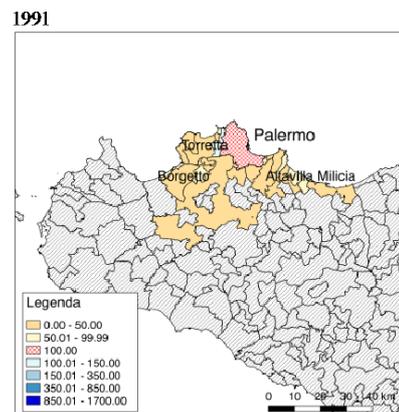
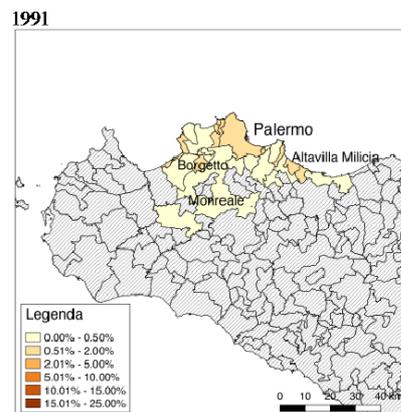
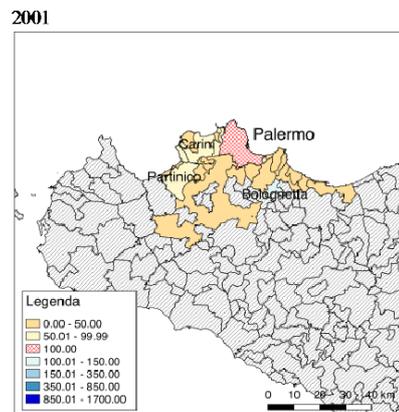
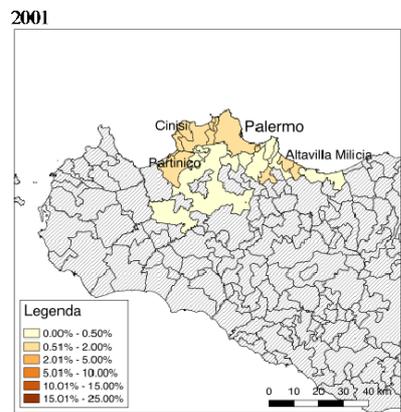
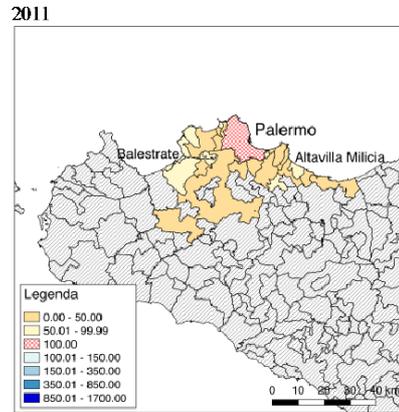
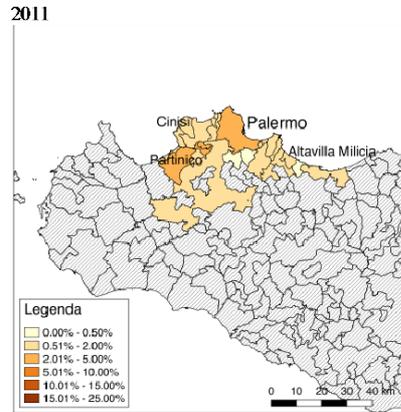


Fig. 26 - Variazione percentuale della popolazione straniera 2011-2001-1991.

Fig. 27 - Indice di dispersione della popolazione straniera 2011-2001-1991.

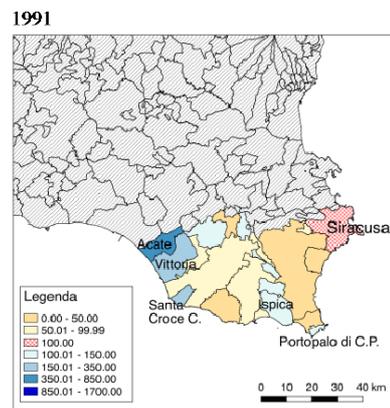
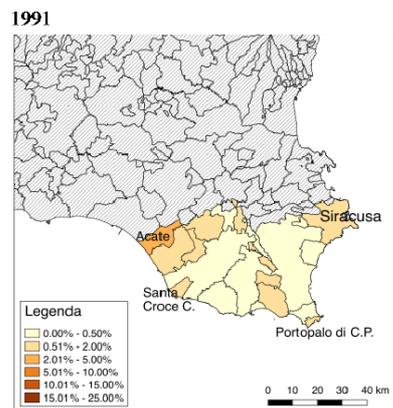
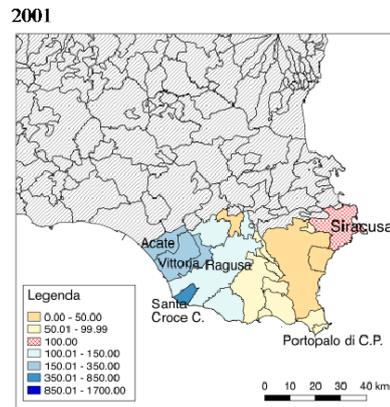
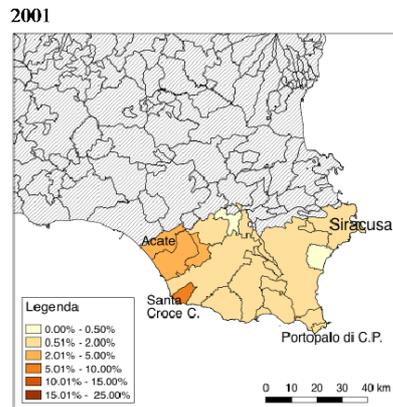
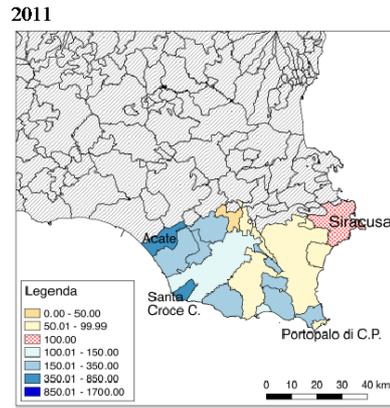
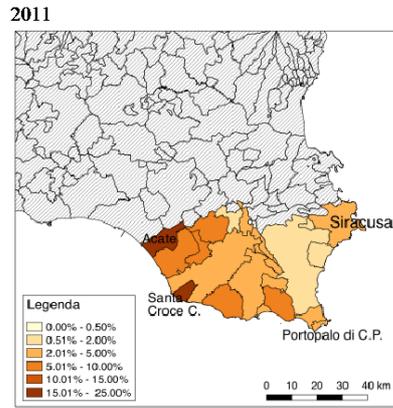


Fig. 28 - Variazione percentuale della popolazione straniera 2011-2001-1991.

Fig. 29 - Indice di dispersione della popolazione straniera 2011-2001-1991.

## 5. Conclusioni

La ristrutturazione postfordista della città contemporanea occidentale è sempre più spesso associata all'intensificarsi dei flussi migratori internazionali, che contribuiscono in maniera profonda a modificarne l'immagine e la struttura sotto il profilo economico, culturale, sociale e spaziale.

Per i livelli di intensità e prossimità, i fenomeni migratori contemporanei appaiono solitamente destabilizzanti rispetto ai caratteri consolidati delle società occidentali (Natale, 2015) ma, allo stesso tempo, costituiscono un considerevole apporto alla costruzione della cosmopoli multiculturale (Sandercock, 2003; Keith, 2005). In entrambi i casi, nelle regioni urbane maggiormente interessate da tali fenomeni si configurano più incisivamente quelle trasformazioni socio-spaziali che sembrano identificare l'attuale transizione postmetropolitana (Ambrosini, 2000b; Ambrosini e Abbatecola, 2004).

In riferimento a tali contesti, la dimensione strettamente urbana mostra i limiti rispetto ad un fenomeno, quale quello migratorio, che tende a disperdersi sul territorio. La distribuzione territoriale della popolazione straniera rende certamente espliciti i fenomeni di polarizzazione socio-spaziale degli immigrati, in relazione alle diverse forme di specializzazione funzionale del territorio (Giampino, Picone e Todaro, 2014), rivelando altresì inedite forme di "radicamento" che sottolineano evidenti divergenze rispetto ai tradizionali contesti urbani di analisi.

Rileggendo le immagini territoriali prodotte dalla ricerca, le condizioni di maggiore concentrazione della popolazione straniera nelle grandi città si registrano – con le dovute differenze di scala – prevalentemente nelle regioni urbane fortemente monocentriche (Torino, Milano, Palermo); si tratta di quei contesti territoriali nei quali si rilevano generalmente evidenti connotazioni etniche dei nuclei storici, con significativi fenomeni di radicamento nei tessuti economici locali.

Le condizioni di maggiore distribuzione della popolazione straniera nei piccoli e medi comuni prossimi alle grandi città si registrano nelle regioni urbane maggiormente articolate e complesse (Roma e Napoli); si tratta di quei contesti in cui la disponibilità di alloggi a basso costo è maggiore rispetto alle grandi città, e dove si rilevano interessanti forme di rivitalizzazione di centri in declino demografico e socio-economico (Ricci, 2010).

Le condizioni in cui si registra una significativa dispersione territoriale della popolazione straniera rispetto alle grandi città, talvolta con significativi fenomeni di polarizzazione, corrispondono alle regioni urbane policentriche (in particolar modo Firenze, Venezia e Sicilia Sud-orientale), caratterizzate tradizionalmente da una forte specializzazione delle economie locali. In tali

contesti, la popolazione straniera si distribuisce al di fuori dei centri maggiori, essendo impegnata in attività lavorative specialistiche, variamente distribuite sul territorio: settore tessile a Prato (Firenze), settore manifatturiero a Vicenza (Venezia), settore agricolo a Ragusa (Sicilia Sud-orientale). Inoltre, sebbene in sostanziale continuità con la grande città, in ragione della prossimità spaziale, nel caso del settore turistico della Gallura (Olbia) si verificano fenomeni di polarizzazione (2001 e 2011). Sebbene la questione dei nuovi abitanti interessi in prevalenza i grandi centri urbani, le immagini territoriali descritte mostrano altresì fenomeni di dispersione territoriale delle presenze che interessano in diversa misura anche le aree extraurbane. Certamente, le aree metropolitane, e al loro interno le grandi città, costituiscono naturali catalizzatori dei flussi di immigrati in relazione alla maggiore disponibilità di lavoro e a migliori retribuzioni; tuttavia nelle realtà territoriali policentriche e a specializzazione produttiva si registrano altrettanti fenomeni di attrazione che producono effetti spaziali differenti.

La ricerca, pertanto, dimostra che la presenza degli immigrati non è solamente un fatto urbano, ma assume sempre più spesso una dimensione territoriale extraurbana (che si estende quindi anche ai medi e piccoli comuni), in genere meno nota e, pertanto, poco indagata (Balbo, 2015), sebbene la maggior parte degli studi sui processi di etnicizzazione dei tessuti insediativi sia stata tradizionalmente condotta in contesti metropolitani.

Alla luce di tali considerazioni, osservando più da vicino alcune delle regioni urbane oggetto di studio (vedi Cap. 14), sono i piccoli e medi centri, in genere interni e ad economia specializzata, ad essere sempre più spesso interessati dalla presenza degli immigrati.

In relazione a tale scenario, il contributo più rilevante che la presente ricerca fornisce rispetto ai temi affrontati può essere rintracciato nel superamento del convincimento che le condizioni di distribuzione spaziale dei fenomeni di povertà e disagio degli immigrati siano esclusivamente interpretabili con i tradizionali (occidentali e dominanti) modelli di connotazione etnica e/o segregazione dei contesti urbani.

Le disuguaglianze e le differenze che connotano la distribuzione territoriale degli immigrati al di fuori dei contesti urbani presentano alcune specificità (Reyneri, 2007). Non di rado si verificano forme di concentrazione nelle grandi aree urbane, tuttavia sono più di frequente i fenomeni di dispersione spaziale nelle aree interstiziali che si aprono tra le smagliature delle larghe trame degli insediamenti extraurbani a carattere industriale, distrettuale o rurale a contraddistinguere le modalità di distribuzione degli immigrati nei territori postmetropolitani.

Questi, pertanto, si legano indissolubilmente alle strutture insediative e produttive locali, in prevalenza policentricamente stratificate, a tal punto da

generare fenomeni di “segregazione policentrica” (Bressan e Tosi Cambini, 2011) che si estendono in maniera indifferenziata dalle frange urbane a industrializzazione diffusa alle case sparse delle zone rurali, riutilizzando patrimonio edilizio degradato e abbandonato.

In tali contesti spesso marginali e periferici (spesso a matrice rurale), i conflitti legati all’uso degli spazi, le questioni di confine, le esigenze di autorappresentazione identitaria si disperdono sul territorio e si riducono di intensità, divenendo solo apparentemente meno evidenti, più evanescenti e, conseguentemente, inconsistenti: “non si vedono”, quindi “non esistono”.

Per poter essere compresi e affrontati tali fenomeni necessitano di altri e differenti punti di vista che talvolta richiedono il ribaltamento del tradizionale asse di osservazione.

Se le statistiche ufficiali e gli studi sull’evoluzione dei sistemi urbani tendono semplicisticamente a rintracciare nei grandi nuclei urbani monocentrici le insorgenti forme di transizione postmetropolitana (dalla metropoli fordista alla postmetropoli), tuttavia fenomeni inediti sotto il profilo dell’innovazione e del dinamismo delle produzioni locali (riconducibili ad economie relativamente recenti, sempre più specializzate e orientate a produzioni di qualità e che basano la propria produzione sull’utilizzo della manodopera immigrata) richiamano l’attenzione su contesti territoriali policentrici, talvolta considerati marginali, sui quali sembra convergere più efficacemente il profilo “post-” delineato da Soja (2000) attraverso i “sei discorsi” sulla postmetropoli.

Alla luce di tali considerazioni, in relazione alla diffusione del fenomeno migratorio nei territori delle regioni urbane italiane appare utile chiedersi se le critiche condizioni di vita e lavoro degli immigrati nelle realtà produttive altamente specializzate e innovative dei contesti extraurbani analizzati costituiscono un’irrelevante (e occasionale) variante a quel determinato sistema produttivo o, al contrario, per la diffusione e pervasività del fenomeno, ne mettano profondamente in discussione, in termini più sostanziali, il presunto profilo di modernità, secondo una narrazione divergente.

## Riferimenti bibliografici

- Allen J.P. and Turner E., eds. (1997), *The Ethnic Quilt: Population Diversity in Southern California*, California State University, Northridge.
- Ambrosini M. (2015), “L’inserimento degli immigrati sul territorio”, in AA. VV., *L’Italia e le sue regioni*, Treccani, testo disponibile al sito: [http://www.treccani.it/enciclopedia/l-inserimento-degli-immigrati-sul-territorio\\_%28L%27Italia-e-le-sue-Regioni%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/l-inserimento-degli-immigrati-sul-territorio_%28L%27Italia-e-le-sue-Regioni%29/).
- Ambrosini M. (2000a), “Migrazioni internazionali, reti etniche e mercato del lavoro: per una revisione degli approcci teorici e delle letture correnti”, in Scidà G., a

- cura di, *I sociologi italiani e le dinamiche dei processi migratori*, FrancoAngeli, Milano, pp. 46-57.
- Ambrosini M. (2000b), “La metropoli e gli immigrati”, *Sociologia del lavoro*, 78-79: 200-224.
- Ambrosini M. e Abbatecola E. (2004), *Immigrazione e metropoli. Un confronto europeo*, FrancoAngeli, Milano.
- Attili G. (2008), *Rappresentare la Città dei Migranti*, Jaca Book, Milano.
- Avallone G. (2011), “Sostenibilità, agricoltura e migrazioni. Il caso dei lavoratori immigrati nell’agricoltura del Sud d’Italia”, *Culture della sostenibilità*, 8: 1-12.
- Balbo M., a cura di (2015), *Migrazioni e piccoli comuni*, FrancoAngeli, Milano.
- Balbo M., a cura di (2005), *International Migrants and the City*, UN-Habitat e Università IUAV di Venezia, Venezia.
- Balduzzi G. (2016), “Gli immigrati nei sistemi locali del lavoro italiani: caratteristiche e prospettive di un modello di insediamento”, Paper Ismu, testo disponibile al sito: [https://www.researchgate.net/publication/305724689\\_Gli\\_immigrati\\_nei\\_sistemi\\_locali\\_del\\_lavoro\\_italiani\\_caratteristiche\\_e\\_prospettive\\_di\\_un\\_modello\\_di\\_insediamento](https://www.researchgate.net/publication/305724689_Gli_immigrati_nei_sistemi_locali_del_lavoro_italiani_caratteristiche_e_prospettive_di_un_modello_di_insediamento).
- Bauman Z. (2014), *Il demone della paura*, Laterza, Bari.
- Blangiardo G.C. (2016), “Gli aspetti statistici”, in Fondazione Ismu, *Ventesimo Rapporto sulle migrazioni 2015*, FrancoAngeli, Milano, pp. 45-60.
- Bonafede G. e Lo Piccolo F. (2010), “Spazi di ‘soglia’ e diritto alla cittadinanza: esperienze e riflessioni per la riconquista dello spazio pubblico”, in Berruti G., D’Ambrosio V., Orfeo C. e Scala P., a cura di, *Abitare il futuro... dopo Copenhagen*, Clean, Napoli, pp. 1671-1685.
- Bonifazi C., (1994), “Size and characteristics of foreign immigration in Italy”, *Labour*, 8, 1: 173-190.
- Brenner N. (2016), *Stato, spazio, urbanizzazione*, Guerini, Milano.
- Bressan M. e Tosi Cambini S., a cura di (2011), *Zone di transizione. Etnografia urbana nei quartieri e nello spazio pubblico*, il Mulino, Bologna.
- Briata P. (2014), *Spazio urbano e immigrazione in Italia. Esperienze di pianificazione in una prospettiva europea*, FrancoAngeli, Milano.
- Cancellieri A. e Barberis E. (2015), “Ponti e muri nella città diffusa. Due casi di “enclavizzazione” degli immigrati nelle Marche”, in Agustoni A. e Alietti A., a cura di, *Territori e pratiche di convivenza interetnica*, FrancoAngeli, Milano, pp. 140-166.
- Cancellieri A., Marconi G. e Ostanel E. (2015), “L’immigrazione sottotraccia nei piccoli comuni del Veneto”, in Balbo M., a cura di, *Migrazioni e piccoli comuni*, FrancoAngeli, Milano, pp. 112-136.
- Caponio T. (2006), *Città italiane e immigrazione. Discorso pubblico e politiche a Milano, Bologna e Napoli*, il Mulino, Bologna.
- Caritas Migrants (2011), *Dossier statistico immigrazione 2011*, XXI Rapporto, Idos, Roma.
- Caruso F.S. (2013), “I migranti nei contesti rurali meridionali tra conflitto e inclusione differenziale: cause ed effetti delle rivolte di Rosarno e Castel Vol-

- turno”, in *VI conferenza annuale Espanet Network for European Social Policy Analysis*, Cosenza, 19-21 settembre 2013, testo disponibile online: <http://www.espanet-italia.net>.
- Colloca C. e Corrado A., a cura di (2013), *La globalizzazione delle campagne. Migranti e società rurali nel Sud Italia*, FrancoAngeli, Milano.
- Colucci M. e Gallo S. (2015), *Tempo di cambiare. Rapporto 2015 sulle migrazioni interne in Italia*, Donzelli, Roma.
- Corrado A. (2012), “Ruralità differenziate e migrazioni nel Sud Italia”, *Agriregionieuropa*, 28: 72-75.
- De Zulueta T. (2003), “Migrants in Irregular Employment in the Agricultural Sector of Southern European Countries”, *Report for the Debate in the Standing Committee*, Council of Europe, Strasbourg.
- Fischer C.S. (1975), “Toward a Subcultural Theory of Urbanism”, *American Journal of Sociology*, 80: 1319-1341.
- Giampino A., Picone M. e Todaro V. (2014), “Postmetropoli in contesti al margine”, *Planum*, 29: 1-9.
- Harvey D. (2008), “The Right to the City”, *New Left Review*, 53: 23-40.
- Hoggart K. and Mendoza C. (1999), “African Inmigrants Workers in Spanish Agriculture”, *Sociologia Ruralis*, 37, 4: 538-562.
- Inea (2013), *Indagine sull’impiego degli immigrati in agricoltura in Italia 2011*, Inea, Roma.
- Kasimis C. (2010), “Trend demografici e flussi migratori internazionali nell’Europa rurale”, *Agriregionieuropa*, 21: 71-74.
- Keith M. (2005), *After the Cosmopolitan? Multicultural Cities and the Future of Racism*, Routledge, London.
- King R. (2000), “Southern Europe in the changing global map of migration”, in King R., Lazaridis G. and Tsardanidis C., eds., *Eldorado or Fortress? Migration in Southern Europe*, Macmillan, Basingstoke, pp. 1-26.
- Kofman E. (1995), “Citizenship for some but not for others: Spaces of citizenship in contemporary Europe”, *Political Geography*, 14, 2: 121-137.
- Laino G. (2013), “Post-metropoli senza metropoli?”, in *Atti della XVI Conferenza Nazionale Siu, Urbanistica per una diversa crescita, 9-10 maggio 2013, Napoli, Planum*, 2, 27: 1-7.
- Laino G. (2007), “Abitare le differenze”, in Balducci A. e Fedeli V., a cura di, *I territori della città in trasformazione: tattiche e percorsi di ricerca*, FrancoAngeli, Milano, pp. 91-103.
- Lanzani A. (2003), *Metamorfosi urbane. I luoghi dell’immigrazione*, Sala, Pescara.
- Le Blanc G. (2009), *L’invisibilità sociale*, PUF, Paris.
- Lefebvre H. (1970), *Il diritto alla città*, Marsilio, Padova.
- Lieto L. (2013), “Disuguaglianze e differenze nello spazio della post-metropoli: temi per un’agenda di ricerca”, in *Atti della XVI Conferenza Nazionale Siu, Urbanistica per una diversa crescita, 9-10 maggio 2013, Napoli, Planum*, 2, 27: 1-9.
- Lo Piccolo F. (2013), “Nuovi abitanti e diritto alla città: riposizionamenti teorici e responsabilità operative della disciplina urbanistica”, in Lo Piccolo F., a cura di,

- Nuovi abitanti e diritto alla città. Un viaggio in Italia*, Altralinea, Firenze, pp. 15-32.
- Lo Piccolo F. (2010), "The planning research agenda: plural cities, equity and rights of citizenship", *Town Planning Review*, 81, 6: i-vi.
- Lo Piccolo F., Laino G. e Todaro V. (2017), "Dimensione multietnica e transizioni post-metropolitane: riflessioni su una fenomenologia socio-spaziale", in Balducci A., Fedeli V. e Curci F., a cura di, *Ripensare la questione urbana. Regionalizzazione dell'urbano in Italia e scenari di innovazione*, Guerini, Milano, pp. 149-170.
- Lo Piccolo F. and Leone D. (2008), "New Arrivals, Old Places: Demographic Changes and New Planning Challenges in Palermo and Naples", *International Planning Studies*, 13, 4: 359-387.
- Lo Piccolo F., Leone D. e Lo Bocchiaro G. (2013), "La questione abitativa dei nuovi cittadini in Sicilia tra risposte emergenziali, lavori temporanei e nuove attrattività del territorio", in Lo Piccolo F., a cura di, *Nuovi abitanti e diritto alla città. Un viaggio in Italia*, Altralinea, Firenze, pp. 103-129.
- Lo Piccolo F., Picone M. and Todaro V. (2017a), "South-eastern Sicily: a counterfactual post-metropolis", in Balducci A., Fedeli V. and Curci F., eds., *Post-Metropolitan Territories. Looking for a New Urbanity*, Routledge, Abingdon, pp. 183-204.
- Lo Piccolo F., Picone M. e Todaro V. (2017b), "La Sicilia Sud-orientale, una regione post-metropolitana controfattuale", in Balducci A., Fedeli V. e Curci F., a cura di, *Oltre la metropoli. L'urbanizzazione regionale in Italia*, Guerini, Milano, pp. 223-250.
- Lo Piccolo F., Schilleci F. e Picone M. (2013), "Forme di territori post-metropolitani siciliani: un contesto al margine", in *Atti della XVI Conferenza Nazionale Siu, Urbanistica per una diversa crescita, 9-10 maggio 2013, Napoli, Planum*, 2, 27: 46-50.
- Lo Piccolo F. and Todaro V. (2015a), "Concentración vs dispersión de los inmigrantes en Italia. Análisis comparativo de la distribución de la población extranjera en las regiones urbanas", *CyTET*, XLVII, 184: 397-404.
- Lo Piccolo F. and Todaro V. (2015b), "Latent conflicts and planning ethical challenges in the South-Eastern Sicily 'landscape of exception'", in *Book of AESOP Annual Congress 2015 Definite space - fuzzy responsibility, 13-16 July, Prague*, pp. 2534-2544.
- Martin P. (1985), "Migrant Labor in Agriculture: An International Comparison", *International Migration Review*, 19, 1: 135-143.
- Massey D., ed. (2008), *New Faces in New Places: The Changing Geography of American Immigration*, Russell Sage Foundation, New York.
- Medici per i diritti umani (Medu) (2015), *Terraingiusta. Rapporto sulle condizioni di vita e di lavoro dei braccianti stranieri in agricoltura*, testo disponibile al sito: <http://www.mediciperidirittiumani.org/pdf/Terraingiusta.pdf>.
- Medici Senza Frontiere (2008), *Una stagione all'inferno: rapporto sulle condizioni degli immigrati impiegati in agricoltura nelle regioni del Sud Italia*, testo disponibile al sito:

- [http://www.medicisenzafrontiere.it/Immagini/file/pubblicazioni/una\\_stagione\\_all\\_inferno.pdf](http://www.medicisenzafrontiere.it/Immagini/file/pubblicazioni/una_stagione_all_inferno.pdf).
- Mezzadra S. (2004), "Confini, migrazioni, cittadinanza", *Scienza & Politica*, 30: 83-92.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali (2013), *III Rapporto annuale. Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia*, Roma, testo disponibile al sito: <http://www.lavoro.gov.it/Priorita/Documents/Terzo%20Rapporto%20Annuale.%20Gli%20immigrati%20nel%20mercato%20del%20lavoro%20in%20Italia%202013.pdf>
- Mitchell D. (2003), *The Right to the City*, Guilford Press, New York.
- Natale M.S. (2015), "Vendetta contro la libertà d'opinione Così le città diventano polveriere", intervista a Z. Bauman, in *Corriere della Sera*, 12 gennaio 2015, p. 15.
- Osti G. (2010), "Mobility Demands and Participation in Remote Rural Areas", *Sociologia Ruralis*, 50: 296-310.
- Pastore F. e Ponzio I., a cura di (2011), *Concordia Discors. Convivenza e conflitto nei quartieri di immigrazione*, Carocci, Roma.
- Pugliese E. (2006), *L'Italia tra migrazioni internazionali e migrazioni interne*, il Mulino, Bologna.
- Reyneri E. (2007), "La vulnerabilità degli immigrati", in Brandolini A. e Saraceno C., a cura di, *Povert  e benessere. Una geografia delle disuguaglianze in Italia*, il Mulino, Bologna, pp. 197-236.
- Ricci M. (2010), "Una casa per i migranti nei centri storici minori", in Caritas, Camera di Commercio e Provincia di Roma, *Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Sesto Rapporto*, Idos, Roma, pp. 56-59.
- Rosoli G., a cura di (1978), *Un secolo di emigrazione italiana 1876-1976*, Centro studi emigrazione, Roma.
- Roudometof V. (2005), "Transnationalism, cosmopolitanism and glocalization", *Current Sociology*, 53: 113-135.
- Sandercock L. (2003), *Cosmopolis II: Mongrel Cities of the 21st Century*, Continuum, London-New York.
- Sassen S. (2010), *Le citt  nell'economia globale*, il Mulino, Bologna.
- Soja E.W. (2011), *Regional Urbanization and the End of the Metropolis Era*, in Bridge G. and Watson S., eds., *The New Companion to the City*, Wiley-Blackwell, Chichester, pp. 679-689.
- Soja E.W. (2000), *Postmetropolis: Critical Studies of Cities and Regions*, Basil Blackwell, Oxford.
- Todaro V. (2016), "Transizioni post-metropolitane ai margini: la Sicilia dei migranti, oltre l'invisibile", *Territorio*, 76: 72-77.
- Todaro V. (2015), "La 'pianificazione' del paesaggio come strumento di controllo sociale. Gli immigrati nelle serre del ragusano, tra produzioni di qualit  e negazione dei diritti di cittadinanza", in AA.VV., *Atti della XVIII Conferenza Siu, Italia 45-45. Radici, condizioni, prospettive, 11-13 giugno 2015, Venezia*, Planum Publisher, Roma-Milano, pp. 927-932.
- Todaro V. (2014), "Immigrati in contesti fragili, tra conflitti latenti e limiti delle politiche locali di accoglienza", *Urbanistica Informazioni*, 257: 42-45.

- Tosi A. (1993), *Immigrati e senza casa. I problemi, i progetti, le politiche*, FrancoAngeli, Milano.
- Young I.M. (1990), *Justice and the Politics of Difference*, Princeton UP, Princeton.
- Zanfrini L. (1993), “Gli immigrati nei mercati del lavoro locali. Spunti di riflessione dalla ricerca empirica”, in Colasanto M. e Ambrosini M., a cura di, *L'integrazione invisibile. L'immigrazione in Italia tra cittadinanza economica e marginalità sociale*, Vita e Pensiero, Milano, pp. 33-112.

## *Gli Autori*

*Giuseppe Abbate*, professore associato di Urbanistica, Università degli Studi di Palermo.

*Adriano Alessi*, laureato in Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Ambientale, Università degli Studi di Palermo.

*Giulia Bonafede*, ricercatore in Urbanistica, Università degli Studi di Palermo.

*Annalisa Busetta*, ricercatore in Demografia, Università degli Studi di Palermo.

*Giovanna Ceno*, dottore di ricerca in Pianificazione urbana e territoriale, Università degli Studi di Palermo

*Annalisa Giampino*, dottore di ricerca in Pianificazione urbana e territoriale, Università degli Studi di Palermo

*Francesco Lo Piccolo*, professore ordinario di Urbanistica, Università degli Studi di Palermo.

*Francesca Lotta*, dottore di ricerca in Pianificazione urbana e territoriale, Università degli Studi di Palermo

*Grazia Napoli*, ricercatore in Estimo, Università degli Studi di Palermo.

*Marco Picone*, professore associato di Geografia, Università degli Studi di Palermo.

*Filippo Schilleci*, professore ordinario di Urbanistica, Università degli Studi di Palermo.

*Manuela Stranges*, ricercatore in Demografia, Università della Calabria.

*Vincenzo Todaro*, dottore di ricerca in Pianificazione urbana e territoriale, Università degli Studi di Palermo.

Nel corso del Novecento i fenomeni di regionalizzazione dell'urbano hanno prodotto anche in Italia profondi cambiamenti fisici, economici e sociali, manifestando una transizione, per molti aspetti inedita, verso forme post-metropolitane.

A partire dall'analisi dei sei discorsi di Soja (2000) elaborati per la post-metropoli e adottati per Los Angeles, il volume affronta criticamente la declinazione locale del "modello" metropolitano in riferimento ad alcune potenziali realtà "post" presenti in Sicilia, tradizionalmente considerata area marginale rispetto ai fenomeni di cambiamento socio-spaziale che hanno interessato realtà postmoderne più dinamiche. L'intento è coglierne le differenti traiettorie di cambiamento e rivendicare la specificità del fenomeno.

Questa scelta richiede un necessario spostamento del punto di vista: per potere comprendere il "post" nelle aree marginali occorre guardare i territori non da "nord verso sud", ma invertendo l'asse di osservazione.

In relazione ai territori siciliani, la lettura comparativa tra l'Area Metropolitana di Palermo e la Sicilia Sud-orientale si rivela particolarmente utile nel restituire tali riflessioni critiche sotto il profilo spaziale, economico, demografico e sociale.

*Francesco Lo Piccolo* è professore ordinario di Urbanistica presso l'Università degli Studi di Palermo. Le sue ricerche affrontano i temi dell'esclusione sociale urbana, la città multietnica e le modalità inclusive di partecipazione, l'incidenza di piani e politiche urbane sui principi di cittadinanza, equità e giustizia. Ha pubblicato *Ethics and Planning Research* (Ashgate, 2009) e articoli in *International Planning Studies*, *Planning Practice and Research*, *Planning Theory and Practice*, *Town Planning Review*, *Planning Theory*.

*Marco Picone* è professore associato di Geografia presso l'Università degli Studi di Palermo. Le sue ricerche affrontano i temi della geopolitica popolare e della geografia urbana e sociale, con particolare riferimento al quartiere e alle pratiche partecipative, ai *commons* e al tema identitario. Ha pubblicato articoli in *ACME*, *Méditerranée*, *Cytet*, *Finisterra*, *Rivista Geografica Italiana* e altre riviste nazionali e internazionali.

*Vincenzo Todaro* è PhD in Pianificazione urbana e territoriale. Svolge attività di ricerca presso l'Università degli Studi di Palermo, indirizzando le sue ricerche sull'integrazione tra tutela ambientale e pianificazione urbanistico-territoriale e, più di recente, sull'impatto territoriale dei flussi di migranti sulle regioni urbane italiane. Ha pubblicato *Connected Lands. New Perspectives on Ecological Networks Planning* (con F. Schilleci e F. Lotta, Springer, 2017), *Reti ecologiche e governo del territorio* (FrancoAngeli, 2010) e articoli in volumi e riviste di rilevanza nazionale e internazionale.